Anno 70 (Spedizione in abbonamento postale)

TORINO - Sabato 25 Luglio 1936 - Anno XIV

MATTINO 4 - Num. 177

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Per una più alta giustizia sociale

I salari aumentati del 10 % a ottocentomila lavoratori edili

L'adeguamento delle paghe al costo della vita -- Il nuovo contratto di lavoro -- L'aumento decorrerà dal 16 agosto -- Anche altre clausole notevolmente migliorate

ROMA, 24 notte.

Tra la Federazione degli industriali edili e la Federazione dei lavoratori dell'edilizia è stato stipulato il nuovo contratto collettivo nazionale di lavoro per i lavoratori addetti alle imprese edili.

Tale contratto disciplina con maggiore precisione le clausole relative alla determinazione dell'orario di lavoro e al pagamento del lavoro straordinario; migliora quelle relative alle ferie e all'indennità di licenziamento; inoltre disciplina esattamente la clausola di decadenza per i reclami da parte degli operai.

Contemporaneamente alla stipulazione del contratto, un accordo generale, intervenuto fra le due Federazioni, determina un aumento del 10 per cento delle paghe operaie in atto.

Il contratto regola i rapporti di lavoro fra 25 mila imprese edili e oltre 800 mila lavoratori.

L'aumento salariale sarà applicato a decorrere dal 16 agosto prossimo.

Le trattative e la conclusione

Roma, 24 notte.

La rinnovazione del contratto di lavoro interessante le maestranze addette all'industria delle costruzioni edili, dei lavori pubblici e affini è il frutto di ampie discussioni che hanno investito tutti gli aspetti della nuova regolamentazione, l'importanza della quale si desume non soltanto dal numero eccezionalmente forte di lavoratori (800 mila) e delle aziende interessate (circa 25 mila) ma anche dalla difficoltà di contemperare le giustificate esigenze dei lavoratori con le particolari caratteristiche dell'industria.

Non sarà inopportuno ricordare che in altri tempi la categoria edilizia non era che una specie di massa di manovra degli organizzatori classisti, i quali, più che preoccuparsi di un'adeguata disciplina contrattuale della categoria, si accontentavano delle solite promesse, e ciò anche al fine di tenere in stato di ebollizione una massa così ingente di lavoratori, la quale rimaneva praticamente esclusa dai benefici contrattuali conseguiti da altre categorie.

La tesi operaia

Il sindacalismo fascista ha il merito di aver dato alle maestranze edili il contratto nazionale stipulato il 19 settembre 1928. Tale contratto, però, non poteva che risentire della situazione preesistente e perciò ha rivelato nel corso dell'applicazione notevoli lacune che, specie per l'interessamento dell'organizzazione operaia, sono state tempestivamente segnalate, ma soltanto ora colmate con la rinnovazione del contratto stesso. Particolarmente formava oggetto di recisa avversione da parte dei lavoratori l'esistenza di una forma ibrida di indennità licenziamento-ferie, insufficiente ai bisogni della categoria e notevolmente inferiore a quanto stabiliscono le dichiarazioni 16 e 17 della Carta del lavoro. Tale indennità di licenziamento-ferie era infatti limitata a tre giornate per ogni anno di anzianità, e ciò in considerazione dell'inesatto concetto della asserita discontinuità dell'industria edilizia.

I rappresentanti dei lavoratori andavano da tempo dimostrando che la pretesa stagionalità dell'industria edilizia non si può intendere in senso assoluto, dopo le recenti innovazioni costruttive e l'impiego di nuovi materiali da costruzione. Pertanto, se si può ammettere un diverso ritmo produttivo nei singoli mesi dell'anno è parimenti accertata la possibilità di una notevole continuità nell'intero ciclo annuale. Posto così il problema, le trattative per la rinnovazione del contratto hanno permesso per questo punto la codificazione della tesi sostenuta dai lavoratori in due clausole contrattuali, in dipendenza delle quali viene garantita la corresponsione dell'indennità di licenziamento nella misura di sedici ore per ogni anno di anzianità, frazionabili di trimestre in trimestre, e il godimento delle ferie annuali nella misura di 48 ore per ogni anno di anzianità; in caso di cessazione del rapporto di lavoro, la corresponsione di otto ore di paga per ogni due mesi di anzianità.

Con queste clausole il contratto dei lavoratori edili si adegua alle norme generali che debbono regolare sulla base della Carta del lavoro l'istituto dell'indennità di licenziamento e quello delle ferie per tutte le categorie operaie. Non si può però trascurare di mettere in rilievo che se le norme ora concordate non innovano nulla rispetto al meccanismo dei contratti di lavoro, esse rappresentano tuttavia, per la categoria dell'edilizia, un miglioramento di carattere economico rispetto alla situazione preesistente, tanto più notevole in quanto il contratto fissa dei diritti, così per le ferie come per l'indennità di licenziamento, che sono frazionabili e giocano pertanto in ogni caso a favore dei lavoratori.

L'elaborazione del patto

Durante le trattative, le parti hanno naturalmente preso in esame tutte indistintamente le clausole del vecchio contratto, apportandovi quei perfezionamenti suggeriti dall'esperienza e intesi sopra tutto a meglio chiarire le singole norme, allo scopo di evitare il sorgere di controversie. Tale perfezionamento è stato sopra tutto possibile nelle clausole relative alla distribuzione dell'orario di lavoro, alla definizione dei lavori fuori zona e alla clausola di decadenza per i reclami da parte degli operai.

Tale ultima clausola è stata concordata in considerazione delle particolari caratteristiche dell'industria edilizia; del fatto che l'attrezzatura amministrativa dei cantieri risente della temporaneità dei singoli lavori; della possibilità che, al termine dell'opera, l'organizzazione del cantiere venga rapidamente e completamente smobilitata. Per quanto riguarda i lavori fuori zona, va ricordato che la clausola del vecchio contratto aveva originato molte vertenze a cui si rimedia ora con delle precisazioni riconosciute necessarie da entrambe le parti.

Abbiamo detto che il contratto è stato rinnovato in sede di Federazione nazionale, vale a dire direttamente dalle parti e in una atmosfera di reciproca comprensione. Conviene aggiungere ora che la categoria ha partecipato attivamente alla rinnovazione stessa, con un complesso di riunioni che nel giro di pochi mesi hanno messo la Federazione nazionale nelle condizioni di conoscere, persino negli aspetti più intimi, le necessità delle maestranze e di tenerne conto nelle discussioni che hanno avuto luogo successivamente a Roma.

L'adeguamento

Come dice il comunicato, contemporaneamente alla stipulazione del contratto, è intervenuto un accordo fra le due Federazioni il quale determina un aumento del 10 per cento delle paghe operaie in atto. Nella premessa di questo accordo è opportunamente stabilito che l'aumento è stato concordato «allo scopo di meglio adeguare le condizioni salariali in atto per i lavoratori delle costruzioni edili alle esigenze normali di vita, nell'intento di contribuire alla realizzazione del principio mussoliniano della più alta giustizia sociale, e acclamando la costituzione dell'Impero del lavoro che darà alla Nazione nuove e maggiori possibilità economiche per la piena attuazione dei principi corporativi».

Tali premesse conferiscono evidentemente alla decisione un'importanza che trascende il fatto materiale, pur esso importantissimo, di un aumento salariale.

Il *Lavoro Fascista* giustamente rileva stasera che è il Regime, attraverso le sue organizzazioni responsabili, che valuta l'opportunità di andare incontro alle giuste aspettazioni delle masse operaie e lo fa perseguendo gli obiettivi finali della Rivoluzione: è il Duce che, con le sue direttive di marcia, pone le associazioni professionali nelle condizioni di agire su un piano di perfetta giustizia e in relazione sempre ai bisogni del popolo.

Il Regime ed i salari

Il costo della vita in Italia nel corso dell'ultimo anno è aumentato, approssimativamente, del 10 per cento. Il rialzo dei prezzi è un fenomeno mondiale. Si osserva il movimento nei paesi a regime semi-autarchico come in Germania ed in misura ancora più alta in paesi retti con sistema semi-liberista come in Francia e negli Stati Uniti.

Negli accordi collettivi conclusi nelle ultime settimane, il regime corporativo, ha tenuto conto dell'indice del costo della vita. Particolarmente importante — dato il numero degli interessati — il contratto concluso ieri a Roma, tra i lavoratori e gli industriali edili.

Non sempre il problema salariale può essere risolto in forma unitaria per tutte le categorie: vi sono sezioni della vita economica che possono sopportare agevolmente, dati i margini e le possibilità di utili, determinati oneri, altri in misura maggiore o minore a seconda delle circostanze.

Il contratto degli edili, dato che favorisce ottocentomila operai, prova come la questione sia attentamente seguita dal Regime corporativo che intende gradatamente studiarla e risolverla. Le ripercussioni saranno benefiche anche sull'andamento degli affari, migliorando le capacità di acquisto delle masse e quindi le possibilità di consumo e di lavoro.

La grande difficoltà della soluzione dei problemi salariali sta, tra l'altro, nella cura che bisogna porre a non rompere l'equilibrio tra salari e costo della vita. Salari inferiori alla realtà economica diminuiscono il tono della popolazione e provocano fenomeni di sotto-consumo, il caso inverso invece può essere causa di repentini aumenti di prezzi (com'è avvenuto le scorse settimane in Francia) che rendono illusori i miglioramenti.

Il Regime corporativo italiano, che ha già affrontato e vinto prove più ardue, saprà risolvere con equità il problema.

Le trattative dei metallurgici

Esame dei punti controversi

Roma, 24 notte.

Le trattative per la stipulazione del contratto dei metallurgici continuano presso il Ministero delle Corporazioni. Nel pomeriggio di oggi è stata tenuta una laboriosa seduta, dedicata quasi esclusivamente ai punti controversi riguardanti i sistemi di retribuzione e la regolamentazione del cottimo, con particolare riferimento alla riforma dell'art. 8 del contratto 1928.

Si può ritenere che nelle riunioni che saranno tenute domani si arriverà al perfezionamento delle intese intervenute oggi, per procedere poi all'esame degli altri punti fondamentali del contratto, già delibati nelle precedenti riunioni.

L'annuale della morte di Dollfuss

La commemorazione in tutta l'Austria — Un discorso radiofonico di Schuschnigg

Vienna, 24 notte.

Mentre le porte delle prigioni e dei campi di concentramento si schiudono per lasciar passare i nazionalsocialisti e i marxisti ai quali la recente amnistia ha restituito la libertà, l'Austria commemora il secondo anniversario della morte del Cancelliere Dollfuss che ricorre domani; e alle 15,41 di domani, ora in cui il dott. Dollfuss esalò l'ultimo respiro, le artiglierie del nuovo esercito austriaco, che il defunto non ha visto sorgere, spareranno delle salve. Gli edifici pubblici e le case private hanno esposto bandiere abbrunate, e altre bandiere sventolano dalle croci erette sulle montagne in memoria di Dollfuss. Dietro i vetri di tutte le finestre stasera brillano candele.

Poichè il cancelliere Dollfuss morì invocando pace, il dottor Schuschnigg e i suoi collaboratori vedono a buon diritto nell'accordo concluso con la Germania agli 11 di luglio, e nella successiva amnistia, un atto che rispecchia la volontà del defunto, e solo si sforzano di impedire e di rettificare le arbitrarie interpretazioni. Oggi, ad esempio, è stata diffusa l'assurda diceria che l'accordo dell'11 luglio comprenda una clausola in virtù della quale Vienna e Berlino hanno ormai da consultarsi alla vigilia di ogni grande azione collettiva e sopra tutto nel caso che la questione della restaurazione dovesse assumere carattere di attualità.

Parlando alle 21,30 alla radio, il cancelliere Schuschnigg ha detto che questa sera, vigilia dell'anniversario della morte di Dollfuss, la patria si unisce nel ricordo del capo defunto; ha lodato lo spirito di abnegazione e la dedizione completa che di se stesso Dollfuss fece alla patria, per creare le premesse di un avvenire di libertà. Il defunto Cancelliere assurse, con la sua morte, a grandezza leggendaria.

«E' bene ricordare — ha aggiunto Schuschnigg — che, allorchè Dollfuss era già agonizzante, gli assassini gli fecero una richiesta che contrastava con le sue convinzioni; egli però rispose in modo conforme al suo passato, e così l'Austria fu salva. Solo chi seguì la sua strada dal principio alla fine conosce la tenacia e il coraggio con i quali egli marciò. Semplice e amabile, Dollfuss personificava il carattere del popolo austriaco. Chi lo calunnia, dimostra di non averlo conosciuto e di non avere una idea dello spirito austriaco».

Richiamandosi all'esempio di Dollfuss, il Cancelliere ha detto che, per essere austriaci, bisogna pensare e volere la fortuna dell'Austria al cento per cento, senza condizioni e restrizioni. Nell'ora in cui il pensiero si volgeva al defunto, l'oratore ha dichiarato che oggi, come due anni fa, vuole fermamente proseguire per la via da lui tracciata, ed ha invocato in tale opera l'assistenza dello spirito di Dollfuss.

L'ABUNA CIRILLO BENEDICE LA FOLLA DEI FEDELI CON LA CROCE D'ORO.

Dopo il convegno di Londra

L'INVITO ALLA RIUNIONE LOCARNISTA CONSEGNATO A ROMA E A BERLINO

Nuovo linguaggio

Il convegno tripartito di Londra si è rapidamente concluso con risultati sostanzialmente insignificanti. I cinque punti, in cui si è condensato il succo di cinque ore di discussione, costituiscono molto meno di un fatto storico. Non bisogna però disconoscere che essi contengono principi e formano direttive, che rappresentano qualche cosa di molto lontano e di molto diverso dai metodi e dagli orientamenti tradizionali della diplomazia francese e inglese, e potrebbero apparire come l'inizio di una nuova politica dominata da un più acuto senso della realtà.

I miti della sicurezza collettiva e della pace indivisibile, della forza e dell'autorità della Società delle Nazioni sono lasciati prudentemente da parte; si riconosce che le «predemocrazie» nulla possono costruire da sole che valga di efficace presidio alla pace e all'ordine in Europa, e si invoca la collaborazione dell'Italia e della Germania; si condanna la politica dei blocchi e degli accerchiamenti; non si accarezzano fantastici progetti da imporre alla Germania con decisioni unilaterali, ma si propone una conferenza a cinque, in cui deve essere realizzato un nuovo accordo da sostituire a quello di Locarno: se il ricordo di un recente passato giustifica ogni diffidenza fino a che dal terreno delle parole non si sia passati a quello dei fatti, è d'altra parte indubitato che i principi enunciati, in sè e per sè, sono buoni e concordano con quelli a cui l'Italia ispira da tre lustri la sua politica estera.

Nessuno può negare che l'avversione contro i blocchi, i tentativi di accerchiamento, le alleanze militari sia stata la principale caratteristica dell'azione italiana sul terreno internazionale. L'Italia non ha mai aderito a sistemi di intese chiuse con finalità ostili verso altri Stati. Anche quando si è voluto gettare l'ombra del dubbio su alcune iniziative della diplomazia fascista, i fatti sono intervenuti a smentire i sospettosi interpreti. Tipico il caso dei protocolli di Roma, i quali non hanno tardato a portare all'accordo proprio con quello Stato contro il quale si pretendevano diretti, rivelandosi strumenti efficienti di pacificazione e di chiarificazione.

Non meno facile sarebbe rivendicare all'Italia la priorità nel riconoscere la necessità di invitare la Germania alla Conferenza di Locarno. Quando il conte Ciano, nella sua lettera al Presidente Van Zeeland, propose l'intervento tedesco anche alle riunioni preparatorie, il Temps, cristallizzato in una visione strettamente e grettamente giuridica di problemi internazionali, menò grande scalpore per quello che fu grossolanamente giudicato un revirement della politica italiana; ma nella riunione londinese, tenuta in assenza dell'Italia e della Germania, non si è potuto non ammettere la inutilità di ogni ulteriore adunanza a cui non partecipi col rappresentante dell'Italia anche quello del Reich. La realtà si è imposta contro tutte le resistenze e contro tutti gli ostacoli.

Certo bisognerà guardarsi dal manifestare un eccessivo ottimismo per il mutato linguaggio della diplomazia anglo-francese. Le buone intenzioni non sono ancora le opere. Non basta volere un regime internazionale basato sulla mutua collaborazione, occorre saperne preparare e facilitare l'avvento. L'Italia in particolare ha ragione di dubitare e di attendere i Governi di Francia e di Inghilterra alla prova dei fatti. Ci sono molti residui di politica «sanzionista» — una politica in netto contrasto con i cinque punti di Londra — che debbono essere ancora liquidati. C'è una situazione mediterranea da chiarire; c'è tutta una mentalità verso l'Italia da rettificare: è su questo terreno che ci riserviamo di saggiare la concreta volontà di collaborazione, che anima la diplomazia anglo-francese. Il contributo dell'Italia alla costruzione di un nuovo ordine internazionale resta sempre subordinato alla condizione che prima venga abolita ogni misura adottata contro di noi, in dipendenza del conflitto italo-etiopico.

La comunicazione dei Tre al Governo d'Italia

Roma, 24 notte.

Stamane l'Ambasciatore di Francia, l'incaricato d'affari del Belgio e l'incaricato d'affari di Gran Bretagna hanno consegnato al conte Ciano, Ministro degli affari Esteri, il testo del comunicato sulla recente riunione anglo-franco-belga, tenuta a Londra esprimente la speranza che l'invito in esso contenuto sia accettato dal Governo italiano. (Stefani).

Le impressioni di Berlino

Compromesso amichevole

Berlino, 24 notte.

(Vice) - Il *D.N.B.* comunica:

«L'Ambasciatore di Francia, il Ministro del Belgio e l'Incaricato d'Affari d'Inghilterra si sono recati stamane al Ministero degli Esteri dove in assenza del Ministro von Neurath sono stati ricevuti dal direttore generale von Dieckoff. I rappresentanti dei tre Governi hanno ufficialmente notificato le conclusioni cui sono giunti ieri a Londra i rappresentanti dei loro Governi ed hanno espresso la speranza che il Governo del Reich avrebbe accolto favorevolmente l'invito contenuto in tale comunicazione permettendo così di fissare entro breve tempo e di comune accordo una data per la precitata conferenza. Il direttore generale von Dieckoff ha risposto affermando non essere ancora in grado di precisare l'atteggiamento del suo Governo ma ha dichiarato ai tre diplomatici che il loro passo sarebbe stato accolto con simpatico interessamento».

Sin qui il comunicato ufficiale. In questi circoli politici ci si mostra piuttosto riservati. Il convegno di Londra, si dice, aveva in programma di non formulare un programma ma di indicare la via migliore; questo è stato fatto però con ciò non è ancora detto tutto. Circa gli sviluppi della situazione non è possibile fare ancora previsioni, ma una frase della ufficiosa agenzia del Reich secondo cui il passo anglo-franco-belga sarà accolto con simpatico interessamento, lascia prevedere che da parte germanica non si faranno difficoltà ad accettare l'invito, sempre che per altro si verifichino talune premesse che potrebbero riguardare, per esempio, il programma preciso della futura conferenza a cinque e anche altre questioni tuttora pendenti che si oppongono a una definitiva chiarificazione della situazione europea. In questi circoli si ritiene che nella risoluzione di Londra sia implicito il riconoscimento che «le parasanzioni tuttora esistenti dovranno venir lasciate cadere»; ciò, si osserva, appare logico e anche elementare se si vuole realizzare la conferenza a cinque dato che l'Italia ha esplicitamente formulato questa condizione e che il Reich, dal canto suo, ha ripetutamente dichiarato che la conferenza senza l'Italia sarebbe un non senso. La stampa si mostra abbastanza soddisfatta e formula commenti in cui si esprime la soddisfazione condizionata a riserve. L'elemento essenziale, e che si registra con soddisfazione, si ravvisa nel fatto che il convegno a tre non ha precluso la via alla conferenza a cinque e lascia impregiudicato il problema senza creare quel fatto compiuto che avrebbe reso impossibile la partecipazione del Reich alle future discussioni. Se questo costituisce o meno la futura tesi inglese o quella francese è cosa che a Berlino viene fatta passare in seconda linea, ma in genere si è inclini a vedere nei risultati di Londra un compromesso improntato a spirito amichevole fra i due divergenti punti di vista. Lo spirito generale informatore della risoluzione londinese viene dunque registrato all'attivo della partita del riassetto europeo, ma in questa constatazione è anche implicita l'affermazione che il problema da risolvere rimane immutato come immutate rimangono le posizioni assunte dalle parti in conflitto sulla sostanza del dissidio.

A parte questo, si esprime in questi circoli politici anche tutta una serie di riserve che non sono formali e che prendono alimento da talune affermazioni contenute nel comunicato stesso di Londra, come ad esempio il richiamo a una più vasta conferenza che dopo quella a cinque dovrebbe riunire tutti quelli che sono interessati a tutte le questioni europee.

In questo accenno si vede evidentemente il riferimento al desiderio francese di «chiamare a rinforzo i suoi alleati orientali» e si dichiara che tale «inflazione» del tempo locarniano è oggi per lo meno superflua e in ogni caso non indicata a calmare le preoccupazioni più volte formulate in argomento dal governo del Reich.

Un altro punto su cui si concentrano le riserve è la frase relativa alla «soluzione» del problema creato dall'iniziativa tedesca del 7 marzo. Questo problema, si dice, per la Germania non esiste: è una partita chiusa definitivamente, appartiene a un passato che non si può e non si deve risuscitare se non si vuole pregiudicare e mettere in forse l'avvenire. Lo atteggiamento del governo del Reich di fronte alla futura conferenza a cinque dipenderà quindi in prima linea da come apparirà impostato questo problema circa il quale si fa anche osservare che l'Inghilterra aveva lasciato comprendere di condividere su tale questione il punto di vista tedesco.

Gli sviluppi della situazione sono considerati sostanzialmente con lo stesso scetticismo di questi mesi. Se la conferenza a cinque potrà aver luogo essa vedrà lo scontro di due antagonistiche concezioni sulla organizzazione della pace delle quali quella tedesca è la conseguenza di una politica (francese) che punta ancora oggi risolutamente su un sistema di alleanze in cui la Germania vede una minaccia diretta. A questo proposito non si manca di sottolineare che l'accenno del comunicato londinese ai pericoli di una effettiva e larvata divisione dell'Europa in due campi avversi appare poco compatibile con il patto franco-sovietico e anche con talune più recenti manifestazioni e sviluppi di esso.

L'ottimismo di cui si fa eco la stampa britannica non appare troppo giustificato al *Berliner Tageblatt* il quale osserva che la premessa *sine qua non* di una conferenza a cinque è la definitiva abolizione delle parasanzioni. Londra dovrà quindi decidersi ad abbandonare una posizione che è superata dagli avvenimenti e tenendo lontana l'Italia dalle discussioni non permette di pensare seriamente a una ricostruzione della pace europea. Per i prossimi giorni e anche settimane si prevede quindi un intenso lavorio diplomatico con l'inizio di una serie di conversazioni che, a seguito dell'invito ufficiale, dovranno, si dichiara, chiarire le cose in guisa definitiva e mettere i punti sugli i.

Navi da guerra italiane nelle acque della Spagna

Anche unità francesi e tedesche inviate nei porti spagnoli per la protezione dei connazionali

Roma, 24 notte.

In seguito agli avvenimenti spagnoli e per la protezione di numerosi nostri connazionali, alcuni dei quali si sono trovati in serie difficoltà, sono state mandate e sono già arrivate le seguenti unità da guerra al comando dell'ammiraglio Goiran: incrociatore Fiume a incrociatore Montecuccoli a Barcellona, incrociatore Attendolo a Malaga, incrociatore Eugenio di Savoia e nave-trasporto Città di Milano a Tangeri.

Il transatlantico Principessa Maria è stato inviato a Barcellona per imbarcare e ospitare oltre i nostri connazionali anche, su loro richiesta, sudditi degli Stati Uniti, del Belgio, della Germania, dell'Austria, del Venezuela, della Rumenia, della Svizzera, dell'Argentina e della Bolivia. La nave-ospedale Tevere, completamente attrezzata per il trasporto di donne e bambini, è stata inviata a Barcellona. (Stefani).

Due corazzate tedesche inviate dinanzi a Barcellona

Berlino, 24 notte.

A seguito delle devastazioni compiute ieri a Barcellona contro i locali della sede del fronte tedesco del lavoro, il governo del Reich ha deciso di inviare sul posto due navi da guerra per la tutela della vita e dei beni dei propri sudditi. Si tratta delle corazzate *Ammiraglio Scheer* e della *Deutschland* che, come informa un comunicato ufficiale, sono già partite per raggiungere fra qualche giorno le coste spagnuole.

Il provvedimento non giunge inatteso, come già vi segnalammo ieri. In questi circoli politici si dichiara che il governo tedesco sarebbe stato costretto ad adottare misure analoghe a quelle già intervenute da parte di altri paesi. Dandone l'annunzio, i giornali osservano che il provvedimento si è reso necessario a causa della attuale situazione in Spagna, dove vivono numerose famiglie tedesche le cui vite e i cui averi, al pari degli altri stranieri, appaiono seriamente minacciati. La notizia non mancherà di suscitare la più viva soddisfazione nel popolo tedesco, ma soprattutto tra i connazionali residenti in Spagna ai quali l'imminente arrivo delle navi da guerra tedesche dimostra che la patria pensa a loro e si preoccupa della loro sicurezza.

Navi francesi a disposizione delle autorità consolari in Spagna

Parigi, 24 notte.

Il Ministero della Marina informa di aver messo a disposizione delle autorità consolari francesi in Ispagna le seguenti unità della flotta per eventuali evacuazioni di cittadini francesi: l'incrociatore *Duquesne* e il cacciatorpediniere *Bertin* per le coste orientali, il cacciatorpediniere *Albatre* e *Indomptable* per la costa settentrionale, la quarta divisione torpediniere per la costa meridionale, il cacciatorpediniere *Maillebrèze* e la torpediniera *Tempête* a disposizione del ministro di Francia a Tangeri.

Al Marocco

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

Berkane (frontiera spagnola), 24 notte.

Come avevo previsto ieri, è avvenuto un allentamento di tensione, dopo i vari episodi bellici e incursioni avvenuti sul territorio spagnolo e nel cielo di Tangeri. Per il momento il conflitto si limita a combattimenti protocollari e a scambi di note.

Il generale Franco, sempre insistendo presso la Commissione internazionale di controllo di Tangeri perchè venga tolto il permesso alla squadra del governo spagnolo di rimanere a Tangeri, ha precisato, in dichiarazioni fatte alla stampa marocchina, il suo punto di vista: «Non io — ha detto il generale — ho violato la neutralità di Tangeri garantita dalle potenze, ma il governo di Madrid». Il presidente del Comitato di controllo ha allora obiettato che fino a nuovo ordine è impossibile considerare le navi da guerra spagnole diversamente che nel passato.

Nessuna complicazione?

«Io ho protestato — ha aggiunto il generale Franco — precisando che la legge marittima internazionale considera come corsare tutte le navi i cui veri capi sono stati privati con la violenza del comando». (La dichiarazione del generale Franco allude al fatto che i comandanti delle navi spagnole vennero fatti prigionieri dai loro equipaggi).

Il generale Franco ha detto essere inammissibile che, abusando della situazione internazionale che si presta all'equivoco, navi indiscutibilmente belligeranti siano lasciate entrare nel porto di Tangeri per rifornirsi e uscirne, quando è loro comodo, per attaccare città indifese, e quindi ritornare al sicuro sotto la garanzia delle leggi internazionali.

Il generale ha aggiunto: «Sono troppo marocchino per ignorare quanto spinosa sia la questione della neutralità di Tangeri e non è mai stata mia intenzione minacciarla. Escludo, quindi, qualsiasi complicazione da parte mia».

Il generale ha aggiunto anche dei particolari sul combattimento navale e aereo del 22 corrente, dicendo che l'aeroplano inviato dagli insorti nel cielo di Tangeri, aveva la sola missione di fotografare la posizione della squadra spagnola, e soltanto quando venne attaccato dalle mitragliatrici e dai cannoni delle navi, lanciò delle bombe, ma fuori della rada. A ciò si limitano i fatti che hanno prodotto tanta emozione.

Il generale Franco ha ancora dichiarato che l'incontro con il presidente della Commissione di controllo fu cordialissimo e leale. E che i bombardamenti effettuati dalle navi spagnole, non avendo a bordo nessun ufficiale che regolasse il tiro, sono rimasti senza efficacia. La maggior parte dei proiettili sparati contro Ceuta non raggiunsero il bersaglio.

In seguito alla distensione prodotta da queste dichiarazioni, i distaccamenti di marinai italiani, inglesi e francesi sono tornati a bordo delle rispettive navi.

Ma un nuovo incidente, ieri a mezzogiorno, è venuto a far rinascere una certa inquietudine nella popolazione, divenuta molto eccitabile. Al largo della rada, la nave inglese Djebel Dris, della compagnia Bland Line, veniva avvistata ed attaccata da un aereo ribelle, che lanciò quattro bombe senza raggiungere il bersaglio. Subito l'incrociatore inglese Whitehall sparava contro l'aeroplano tre colpi di cannone. L'apparecchio fuggì allora in direzione est. La nave inglese sembra portasse un carico di petrolio. Probabilmente, per equivoco, l'aereo ribelle l'ha scambiata con la famigerata petroliera-fantasma creduta russa, che già rifornì nei giorni scorsi la squadra spagnola. Comunque, questo nuovo attacco ha suscitato viva emozione a Tangeri ove le autorità navali inglesi minacciano, qualora dovessero ripetersi nuovi incidenti, di aprire il fuoco. Le navi spagnole che stazionavano ieri in rada erano di piccolo tonnellaggio, cioè: i due guardacoste Ued Lukkos e Ued Muluya, la torpediniera Churruca, l'incrociatore Sanchez Barratengui, l'esploratore numero 15 e la nave idrografica Tofiño.

L'atteggiamento degli arabi

E' arrivato poi l'incrociatore portoghese Tejo e corre voce dell'arrivo del nostro esploratore Principe Eugenio. L'incrociatore spagnolo Libertad e altre due navi sono partiti per ignota destinazione. Secondo certe voci si sarebbero recate a bombardare Malaga; secondo altre voci, Tetuan.

Il nostro piroscafo mercantile Pellice, sfiorato dalla bomba lanciata da un aviatore ribelle a Tangeri, ha raccolto in mare la bomba stessa che conserva allegramente come cimelio dello scampato pericolo.

Maggiormente gravida di incognite rimane la situazione lungo la frontiera marocchina, nella zona di Melilla e di Ceuta e nelle montagne del Riff, ove circa dieci anni fa avvenne la sanguinosa rivolta delle tribù guerriere capeggiate da Abd El Krim. Il comandante della zona di Melilla è il colonnello Capaz, fedele aiutante del generale Franco. Dopo i recenti torbidi avvenuti nel quartiere operaio del Barrio, Real, il colonnello Capaz procede al riordinamento della città e del territorio, occupandosi specialmente del reclutamento di truppe indigene. La chiave di volta della situazione nella zona spagnola rimane, infatti, l'atteggiamento dell'elemento arabo e mussulmano.

Non bisogna dimenticare che dal punto di vista militare, gli arabi e specialmente le bellicose tribù del Riff sono di grande valore. Insieme alla legione straniera, queste forze sarebbero capaci di assicurare la definitiva solidità degli insorti. Il colonnello Capaz è convinto che le tribù che furono terribili avversarie della Spagna, ora sono invece fedeli al generale Franco. Non solo gli indigeni già inquadrati nelle forze regolari mostrano una assoluta devozione ed un grande ardore combattivo, ma le tribù dei Benadjes e dei Reguibat hanno offerto volontari in grandissimo numero. In tutta la zona, nelle campagne e nelle montagne, l'elemento arabo è completamente favorevole agli insorti nonostante le esigenze della stagione, consacrata ai lavori agricoli. La forza araba costituisce così un prezioso nerbo di truppe d'assalto per il corpo insurrezionale.

Catena di intrighi

Più flemmatico, e probabilmente lavorato dal sovversivismo, è invece l'elemento arabo di Ceuta e di Melilla, ma la sua importanza è relativa. Comunque le preoccupazioni del generale Franco e del colonnello Capaz sono giustificate dall'opera sotterranea eppur visibile di una catena di intrighi oscuri, alimentata e sovvenzionata. Le forze sovversive sono in particolar modo attive nella zona di Orano. Probabilmente da questa fonte emanano le voci affermanti che la Francia aiuterebbe l'eventuale ritorno delle forze governative spagnole al Marocco, e queste voci costituiscono gran parte della fan-

tasia dei nemici della ribellione. Naturalmente esse appaiono assurde. Comunque è sicuro che le forze sovversive tenteranno organizzazioni occulte anche nell'interno della zona spagnola. Infatti pare si siano infiltrati nell'esercito degli insorti, degli elementi comunisti, e anche un ufficiale, che, approfittando del disordine di questi giorni, vorrebbero tentare di sopprimere capi e subalterni dell'esercito degli insorti.

Notizie provenienti dalla frontiera dell'Algeria, annunciavano che il fronte popolare a Orano organizzerebbe un reclutamento di volontari di origine sovversiva, pronti ad imbarcarsi rispettivamente nei porti di Arzew, di Orano e di La Marsa, su tre cargos in direzione della Spagna. Un membro del centro di reclutamento avrebbe anche affermato che quattro sommergibili e una nave portaerei sovietici hanno lasciato un porto russo diretti alle coste africane per venire in aiuto alla causa del governo di Madrid e facilitare il trasporto di volontari scortando le navi nel Mediterraneo.

Naturalmente vi trasmetto queste notizie a semplice titolo di cronaca. Spesso la realtà si allea alla fantasia, specialmente in questa torrida atmosfera d'Africa, interrotta la notte da lampi di elettrica calura e fra una popolazione molto dedita alle bibite di forte gradazione alcoolica. Ciò non esclude, tuttavia, che anche sotto la vela incandescente della fantasia, si nasconda un fondo di torbida verità.

Curio Mortari.

Parla il generale Franco

« Tutto procede secondo il previsto »

Tetuan, 24 notte.

Il generale Franco ha fatto le seguenti dichiarazioni all'United Press:

« Il mio più ardente desiderio da tempo era quello di sopprimere l'influenza di Mosca sulla vita del mio paese. Questo è l'unico scopo del movimento attuale ».

Interrogato sulla situazione ha detto:

« Fino ad ora procede tutto secondo il previsto. Non abbiamo incontrato alcuna difficoltà oltre a quelle contemplate nella preparazione dell'insurrezione. L'unica sorpresa è stato il contegno della flotta ».

Le alterne vicende della guerra civile

Il notiziario che il nostro corrispondente da Madrid ci invia sulla situazione spagnuola è dosato e filtrato da quella censura governativa e non può necessariamente attingere ad altre fonti che non siano quelle ufficiali.

Madrid, 24 notte.
(Ritrasmesso da Lisbona)

Le notizie che pervengono stamane al governo hanno sapore di vittoria. La ribellione militare sarebbe battuta in diverse provincie. Da Cordova il capo delle forze leali annuncia che è entrato ieri mattina nella città dei Califfi. Le milizie del popolo seguono in gruppo composto i reggimenti delle guardie. Il generale Queipo de Llano, capo della rivolta in Andalusia, lancia alla radio notizie che tentano di screditare il governo popolare arrivando anche ad accusare questo di aver ordinato il saccheggio alle milizie operaie che tengono la capitale. Tali asserzioni si smentiscono da sole.

Una mattinata calma

Madrid ieri e stamane è stata assolutamente calma. Si vedono nelle strade per la prima volta dopo una settimana delle donne che non sono della milizia armata e appartengono alla classe agiata, come anche dei fanciulli. Le fucilate sono completamente cessate e i passanti circolano un po' più liberamente. Salvo i trams non vi è per le vie alcun altro veicolo che delle lussuose automobili private cariche di guardie rosse coi moschettoni puntati fuori e il cui tetto è ben sovente protetto con materassi contro i colpi isolati che venivano tirati nei giorni addietro dai piani elevati.

A Madrid, al Ministero della Marina dove è la sede del governo è una sfilata ininterrotta di deputati e personalità di sinistra che vengono a chiedere notizie.

Casares Quiroga, antico Presidente del Consiglio, interpellato dai giornalisti ha dichiarato: « Questo va molto bene. Duro, ma magnifico ».

Alle 17 la colonna Tarancon, inviata dalla Giunta di Cordova, è entrata a Madrid. Essa è composta di 100 camion occupati da militi, operai e da soldati ed è salutata dal popolo a pugni chiusi. Essi rispondono con evviva alla repubblica. Il Ministro degli Interni Posas è apparso al balcone del Ministero alla Puerta del Sol ed ha salutato egli pure col pugno chiuso. I militi sono stati accompagnati dalla popolazione ai loro alloggi.

Il Comitato degli operai ha destituito il direttore generale, il vice direttore e i capi divisione della Compagnia delle ferrovie del Nord. I funzionari « di repubblicanesimo provato » hanno preso i loro posti.

L'Union des travailleurs informa che nella giornata di ieri 2211 kg. di pesce sono stati ripartiti fra gli operai e 1137 oggi. Tutte le disposizioni sono state prese per assicurare l'approvvigionamento della popolazione. Il giornale Mundo Obrero, organo del partito comunista, domanda in un editoriale l'espulsione di un certo numero di giornalisti stranieri qualificati « agenti del Fascismo in Spagna ».

La stazione radio di Barcellona comunica che tre apparecchi Savoia e un Junker, partiti da questa città, hanno bombardato Saragozza. Gli aeroplani, che hanno incontrato il fuoco della fucileria delle mitragliatrici e dei cannoni antiaerei, sono rientrati senza incidenti alla loro base. Questa mattina il bombardamento sarà ripetuto se i ribelli non si arrendono.

Una colonna di camions, carichi di più di mille volontari civili armati, perfettamente equipaggiati, è partita da Barcellona e da Madrid per aiutare l'attacco di Saragozza che dovrebbe così trovarsi presa fra due fuochi. La massa proletaria di Saragozza città, dove si trova e ha la sua sede centrale per la Spagna il C. N. T. anarco-sindacalista, attende fremente le quattro colonne di operai e di guardie che si approssimano alla città. I minatori e i contadini del bacino dell'Ebro prendono le armi per andare a ingrossare il contingente degli attaccanti.

Il generale Cabanellas, che detiene la città, a sua volta indirizza un appello alla popolazione civile perchè scenda in piazza con le armi.

Un appello alla ferocia

Ora la radio di Madrid che una vera valanga umana si precipita su Saragozza. In queste circostanze il Comitato centrale del C. N. T. ha indirizzato alla popolazione un messaggio nel quale invita i saragozzani a rinnovare il gesto epico della resistenza a Napoleone:

« Eroi della Rivoluzione; vi domandiamo una di queste bravure che vi hanno dato la gloria. Non dimenticate che il proletariato di tutta la Spagna si batte per la conquista della libertà. Siate tutti in piedi per la guerra. La Spagna segnerà la via al mondo intero. Levate le vostre armi contro i traditori che per difendere gli interessi di casta non hanno esitato a scatenare i massacri. Non deponete le vostre armi fino a che l'insurrezione giustiziera sia stata coronata da un trionfo concreto. I militari dominano in certe località, bisogna attaccarli. Nessuna indulgenza. Che non abbiamo a pentirci, quando sarà troppo tardi, di aver perduto la partita per eccesso di tolleranza e di umanità. Cacciateli come meritano e come esige la salute pubblica. Nell'attesa delle colonne liberatrici fate fuoco contro i tiranni ».

I quartieri operai di Siviglia resistono tuttora all'assedio. I militari sono padroni del resto della città. Nei villaggi della periferia in particolare, a Lora Del Rio, Villa del Rio, Cazalla, Carmona, Utrera, Moron e Lebrija gli operai si ribellano.

Il governo annunzia alla radio che una vasta manovra di masse si svolge con successo al sud della Spagna e che le provincie di Badajozzo e Jaen stanno per cadere nelle mani delle forze governative. Nel resto del sud si annunziano progressi notevoli delle forze repubblicane che contemporaneamente, presa Cordova, hanno intercettata la strada fra Cadice e Malaga occupando il villaggio di San Rocco e quello fra Siviglia e Gibilterra occupando La Linea, importante località così chiamata dalla linea di frontiera fra la Spagna e il territorio britannico.

Le popolazioni di San Rocco e La Linea avrebbero fatto una calorosa accoglienza alle forze leali. Nel Levante un comitato di delegati del governo, composto di Martinez Barrio presidente della Camera, del ministro di Agricoltura e dei sottosegretari di Stato dell'Agricoltura e della presidenza del Consiglio, ha assunto tutti i poteri grazie ad una legge speciale.

Situazione oscura in Andalusia

Ieri in nome del presidente della Repubblica le forze repubblicane hanno ripresa Almansa.

Ad Albacete la resistenza degli insorti continua. La città di Albacete è un nodo di comunicazioni fra Madrid e Valencia che era rimasta la sola via di accesso al mare dopo l'intercettamento effettuato dai sediziosi al nord e a sud ovest. La città è stata attaccata da fortissimi contingenti di truppe leali e si spera che questa via possa essere presto riaperta.

Il governatore civile di Valencia avverte che diecimila uomini armati si trovano all'interno della città a disposizione delle autorità repubblicane pronti a soffocare con la maggior energia ogni tentativo di insurrezione.

Un messaggio captato ieri alle 16,50 dalla stazione governativa radio di Murcia e che era diretto delle guarnigioni ribelle di Granata e quella parimenti ribelle di Cuadiz, rivela lo scoraggiamento in cui sarebbero caduti gli insorti di Andalusia che corrono il rischio di vedersi tagliate tutte le ritirate.

L'interruzione momentanea della radio di Spagna ha permesso di udire chiaramente a Madrid durante alcuni minuti parte della comunicazione fatta personalmente al microfono dal generale Queipo De Llano. Il generale si lamentava del caldo « eccezionale » che fa a Siviglia e spiegava la sua raucedine col fatto di aver ingerito bevande ghiacciate.

Il governo annunzia d'altra parte di aver sorpreso un messaggio dello stesso Queipo De Llano, « generale che non ha fatto che tradire durante tutta la sua carriera », il quale si era schierato dal lato della repubblica durante l'agonia del regime dinastico (del 1931), il quale si preoccupa di assicurare le comunicazioni col Marocco allo scopo evidente di preparare la fuga.

Finalmente si annuncia stasera che il generale Queipo De Llano si è trasferito da Siviglia a Cadice, ciò che parrebbe confermare che la sua situazione è critica.

Fra gli edifici che sono stati confiscati a Madrid dalle organizzazioni operaie, menzioniamo lo aristocratico Nuevo Club, il Casino de la Gran Pena, il Ritrovo militare e delle persone agiate, il palazzo Liria dimora del Duca d'Alba, primo aristocrata di Spagna e quattordici volte « Grande », il palazzo del finanziere Juan March tutti i circoli del partito radicale, la sede dell'Azione popolare, i centri monarchici e numerosi conventi.

Episodi di orrore

Il Siglo Futuro, pubblicato da una nuova redazione, reca due episodi drammatici della sparatoria di questi giorni a Madrid. Le guardie rosse che avevano ricevuto fucilate sparate da una terrazza, hanno perquisito tutta una casa e hanno finito di scoprire gli autori degli spari in un capitano e in un sottufficiale che abitavano due appartamenti contigui. Mentre le milizie forzavano le porte dei due appartamenti per arrestare i due militari il sottufficiale ha sparato sulla sua giovane moglie che è stata uccisa di colpo e poi si è ammazzato. Il capitano che ha pure ucciso la propria moglie e una bimbetta di quattro anni, stava inoltre per uccidere la figlia primogenita di sette anni, ma poichè questa, inginocchiatasi, domandava pietà, il padre l'ha risparmiata ed ha scaricato l'arma contro sè stesso morendo di colpo. La fanciulla che è sopravvissuta al duplice dramma è stata raccolta da un pescatore.

Al grido di « viva la Rivoluzione di ottobre » le « milizie della stampa » si sono impadronite nel pomeriggio di ieri del palazzo dell'Associazione della stampa di Madrid ed hanno nominato presidente di tale associazione un deputato socialista.

Il Ministero degli Interni avverte che saranno arrestati quegli ascoltatori della radio che non faranno funzionare in questi giorni i loro apparecchi sull'onda della stazione ufficiale.

Nell'assenza del Corpo diplomatico, che risiede nei mesi estivi a San Sebastiano, il console d'Italia Vignetti, per misure di precauzione si adopera attivamente alla protezione dei connazionali. Una diecina di famiglie italiane si sono alloggiate all'Ambasciata.

« Tagliare i viveri »

Il ministro della Guerra ordina ai soldati appartenenti ai disciolti reggimenti della guarnigione di Madrid di presentarsi alle caserme per mettersi agli ordini del governo. Un reggimento è partito da Badajozzo verso la capitale.

Il ministro di Agricoltura che si trova a Valenza ha letto alla radio un appello agli agricoltori e ai commercianti che dice:

« Il miglior mezzo che avete di vincere le truppe della reazione che si sottomettono momentaneamente è di privarli di ogni sorta di alimenti. Non portate i vostri prodotti nelle città che sono in potere dei ribelli. Tagliate loro le comunicazioni, l'acqua, i rifornimenti di ogni specie ».

Il giornalista Manuel Fernandez Alvarez, noto scrittore dell'Heraldo di Madrid attraverso lo pseudonimo di Alvar, è stato ucciso da una pallottola sparata dagli insorti mentre partecipava al contrattacco delle forze del generale Mola da parte delle milizie operaie sul valico di Somosierra presso Madrid. Alvar è il giornalista che ebbe il noto incidente coi colleghi italiani a Ginevra in occasione dell'apparizione del negus alla tribuna di Ginevra. Chiudendo la fronte alla sua compagna nella lotta per la difesa del regime che egli amava, morte che cancella ogni altro ricordo.

Riccardo Forte.

Gli stranieri a S. Sebastiano in una tragica situazione

Hendaye, 24 notte.

Si annuncia che l'incertezza cede il posto ad una vera preoccupazione circa la situazione degli ambasciatori esteri che passano l'estate a San Sebastiano. Le Ambasciate di Germania, Francia e Gran Bretagna sarebbero isolate. Nelle cantine dell'Ambasciata di Francia si sarebbero rifugiati numerosi sudditi francesi e stranieri.

Un cacciatorpediniere francese è atteso e nel pomeriggio verrà fatto un tentativo per liberare coloro che da parecchi giorni si trovano in una situazione così tragica. Dalle 11 di stamane si ode il rombo del cannone nella direzione di San Sebastiano. Il corriere postale giunto dalla Francia il 18 luglio nella stazione di Irun non è stato ancora fatto proseguire.

Il generale Cabanellas

a capo del governo provvisorio

Quartier generale degli insorti del nord (per radio), 24 notte.

Il generale Mola, comandante le forze insurrezionali della Spagna e del Nord ha emanato un proclama col quale annuncia alla popolazione che è stato formato un governo provvisorio sotto la presidenza del generale Nuñez Cabanellas.

Incrociatore passato agli insorti

Rabat, 24 notte.

Si apprende che l'incrociatore-scuola Galatea è passato ai ribelli giungendo alle Canarie ove si è posto a disposizione del generale Franco. La squadra governativa, che ha evidentemente subito gravi danni negli scontri con gli insorti, ha informato il Governo di Madrid che si reca a Malaga per le necessarie riparazioni.

Gil Robles internato nelle Lande

Bajona, 24 notte.

Il capo del partito conservatore spagnolo, Gil Robles, che risiede a Biarritz da qualche tempo è stato invitato a lasciare la città e gli è stata assegnata come residenza una località nelle Lande, a cento chilometri dalla frontiera spagnola.

La signora Mola, moglie del generale comandante in capo delle truppe insorte del fronte nord, si trova a Bajona.

Le malversazioni di un cancelliere

Roma, 24 notte.

In seguito a lettere anonime, la Procura del Re di Torino dispose tempo fa una inchiesta nella cancelleria della sezione fallimenti della Pretura. In seguito a ciò, il cancelliere cav. Bizzarro fu rinviato a giudizio per rispondere di malversazione, nonchè di due distinti reati di falso continuato per alterazione, essendo stato assodato che alcune delle note-spese che i commissari univano alla domanda di spese e compenso, erano state corrette, e per soppressione, per essere state, molte di codeste note, tolte dai fascicoli, nonchè di truffa. Il Tribunale dichiarò il cav. Bizzarro responsabile di malversazione e lo condannò a 2 anni di reclusione, lo assolse dalla imputazione di falso per alterazione per il dubbio che non da lui fossero state commesse le correzioni, e da quella di falso per soppressione, dubitando sul dolo. Su appello del Bizzarro, la Corte d'Appello, giudicando difformemente, mantenne tuttavia ferma la pena di anni due di reclusione.

Il Bizzarro ricorse in Cassazione col patrocinio dell'avv. prof. Sechi, il quale ha sostenuto che in rapporto alla malversazione si doveva dichiarare che il fatto non costituiva reato. Quanto ai falsi, il difensore ha dedotto che le note-spese esibite con la domanda di liquidazione e sulle quali il pretore doveva portare il suo esame, non possono essere considerate atti pubblici per il difetto di qualsiasi contenuto giuridico e per il difetto della possibilità del pubblico privato nocumento. La Corte suprema, aderendo alle ragioni svolte dalla difesa, ha accolto il ricorso, rinviando la causa, per nuovo esame, ad altra sezione della Corte d'Appello di Torino.

Tragica gita in Valsesia

Una signorina morta e due giovani feriti

Varallo, 24 notte.

Sui monti di Fobello, in alta Valsesia, una comitiva di quattro gitanti nel superare la neve di una valanga è scivolata per circa 30 metri, e tre di essi, due giovani e una signorina, sono precipitati in un burrone sottostante. La signorina, certa Nazzari Giovanna di anni 27, da Paderno d'Adda, impiegata, è spirata; gravemente ferito è rimasto l'impiegato Dalmazzo Mario d'anni 30, di Milano, e ferito leggermente è rimasto Rossari Bruno, d'anni 17, studente, pure di Milano. La sorella della vittima, Carla Nazzari, sotto i cui occhi si era svolta la tragica scena, dopo due ore di marcia discese a Fobello per chiedere soccorso. Sul luogo della sciagura accorsero molti volonterosi. Il Dalmazzo è stato oggi trasportato al nostro ospedale.

Ucciso da una locomotiva

che si mette in moto da sè

Bergamo, 24 notte.

L'operaio macchinista Cattaneo Giovanni, di 34 anni, addetto al trasbordo del materiale dalla stazione ferroviaria di Albino allo stabilimento dell'« Ital Cementi », funzionando imperfettamente un freno della locomotiva, si adraiava sotto la macchina per verificare il guasto; ma improvvisamente la macchina si metteva in moto stritolando orribilmente il capo all'infelice. La macchina continuava la corsa verso una fila di carri, e avrebbe provocato altre gravi conseguenze se certo Luigi Bullinoni non fosse saltato sulla macchina in corsa, riuscendo ad arrestarla.

Cadendo dal quarto piano un muratore muore e due si feriscono

Genova, 24 notte.

I muratori Guerino De Ambri, di anni 34, il fratello Bartolomeo, di anni 30, ed Enrico Bennasi di anni 44 tutti e tre di Genova, si trovavano su un ponte intenti a imbiancare l'interno di un caseggiato, quando per cause non ben precisate una tavola dell'impalcatura si spezzava e i tre sventurati precipitavano nel vuoto dall'altezza del quarto piano. Il Bennasi è deceduto sul colpo: gli altri due sono stati ricoverati all'ospedale in gravissimo stato.

L'agricoltore ucciso e sotterrato

Il figlio ha confessato il delitto

Cuneo, 24 notte.

Sull'uccisione dell'agricoltore Chiaffredo Arnaudo, d'anni 63, di Caraglio, il cui cadavere venne scoperto sepolto in una vigna, si apprende che autore del delitto è stato il figlio Giovanni Battista, il quale si è reso pienamente confesso. Egli ha giustificato il suo atto come conseguenza di un aspro diverbio avuto la sera di sabato scorso col padre, che gli aveva rimproverato di non aver provveduto al ritiro dei covoni di grano dal campo. Nega ogni partecipazione al delitto della moglie. Il padre di questa, pure in un primo tempo fermato, è stato rilasciato. Pare che il Chiaffredo volesse contrarre nuove nozze, contrariamente alla volontà del figlio.

Mortale puntura di un moscerino

Intra, 24 notte.

Dopo atroci sofferenze è deceduto a Gravellona Toce l'operaio Bartolomeo Prelli, di 32 anni, che era stato punto da un moscerino al labbro superiore. Il giovine non aveva dato peso alla cosa, ma improvvisamente gli si è sviluppata una gravissima infezione, che doveva portarlo alla tomba.

Nuovo furto di gioielli nella regione viareggina

Livorno, 24 notte.

Dopo i due ingenti colpi ladreschi, avvenuti giorni or sono nella vicina Viareggio e che portarono alla scomparsa di oltre mezzo milione di gioielli, un furto di trentamila lire di gioielli è stato perpetrato questa notte nella cittadina di Forte dei Marmi da parte di alcuni malviventi.

Il nuovo riuscito colpo è avvenuto nella villa del sen. Giovanni Gentile, situata a Vittoria Apuana. La polizia sta raccogliendo tutti gli elementi per poter acciuffare i delinquenti.

Non è possibile precisare, finora, se sono stati operati fermi di persone, sulle quali gravino sospetti.

Il 15.o figlio di un podestà

Bergamo, 24 notte.

La nascita di una bambina alla quale è stato imposto il nome di Imperia ha rallegrato la casa del cav. Benzi, podestà di Camerata Cornello, il quale è così padre per la quindicesima volta.

GLI SPORT

CON LA COPPA MATER riprende la lotta per il campionato ciclistico

La Coppa Mater, che si disputerà domani a Roma, è la quarta e penultima prova del campionato italiano assoluto. Dopo le prime tre, la situazione di classifica è la seguente:

Corridore	Giro Tosc.	Giro Em.	Giro Piem.	Tot. punti
Cazzulani	6	5	4	15
Olmo	½	6	5	11½
Bini	3	½	6	9½
Bizzi	0	6	3	9
Cipriani	5	½	½	6
Rimoldi	0	4	2	6
Gotti	4	½	1	5½
Bartali	3	0	0	3
Mollo	0	2	½	2½

Seguono Cecchi, Del Cancia e Menliti con 2 punti, Giacobbe, Guerra, Maldini, Bergamaschi, Generati e Rogora con 1 ½, altri 17 con 1, e altri 27 con ½.

Il perchè di una classifica

Questa scala di punteggi dice chiaramente che la disputa della maglia tricolore ha subito dei contraccolpi che ne hanno turbato la regolarità e la chiarezza dei risultati. E, infatti, chi ricorda le tre gare passate riscontra questi elementi perturbatori nei finali di Firenze e Bologna, in cui la sfortuna si accanì contro Bartali, Del Cancia, Guerra, Bini e Bergamaschi, e nelle cause di forza maggiore che impedirono all'attuale e al passato campione di correre a Torino per tentare di difendere o riconquistare il titolo. Da parte sua, Olmo potrebbe accampare a scusante della sconfitta di Torino l'eccessivo lavoro in pista dopo il Giro d'Italia.

Tutte queste considerazioni possono avere un valore tecnico nel senso che l'attuale classifica non è proprio la più convincente della rispondenza della scala agli attuali valori e dell'assoluta garanzia che la formula di campionato ci darà il campione più degno. Nè mi saprei davvero dolere molto che, alla fine, questa rispondenza e garanzia si dimostrassero addirittura nulle, se ciò potesse servire a diffondere la mia vecchia tesi (che in questi giorni ho visto sostenuta anche da altri) che gran parte dei mali che affliggono il nostro ciclismo professionistico proviene dalla suddetta formula, idealmente ottima, praticamente perniciosa. Ma, in questo momento, la classifica... è quella che è, ed essa bisogna prendere a base delle considerazioni preventivamente illustrative di questa Coppa Mater.

Per Berna

La quale cade in un periodo che è o, almeno, dovrebbe essere di ripresa dell'attività dei nostri professionisti. Dopo un Giro d'Italia tutt'altro che brillante e affascinante e un Giro del Piemonte a quadri ridotti e in tono minore, la corsa romana dovrebbe ritrovare le forze professionistiche riposate e fresche per l'assalto, che potrebbe essere decisivo, al titolo nazionale e per la qualificazione al tentativo di conquista di quello mondiale. A Roma non si tratterà di scegliere gli azzurri per Berna, ma certo i tecnici, federali e non, cercheranno gli elementi per l'indicazione che sarà poi confermata a Bologna fra un mese. Un paio di nomini credo che abbiano già il loro posto nella squadra che il 6 settembre cercherà di riportare fra noi un titolo esulato tre anni fa. Ma due, più la riserva, vanno ancor scelti sia fra gli altri capisquadra, sia fra i vari gregari. Alcuni di costoro, quindi, potrebbero essere indotti a trascurare gli obblighi di disciplina verso il proprio capo, candidato o no, alla maglia tricolore, per pensare piuttosto a mettersi in vista come degni aspiranti a quella azzurra.

Ciò... imbroglia un po' le carte, che, altrimenti, sarebbero chiaramente una corsa intonata esclusivamente agli interessi dei capisquadra meglio piazzati nella classifica del campionato nazionale. Ciò nonostante, però, io credo che questo sarà il carattere prevalente anche della Coppa Mater.

Il percorso ha fisionomia settimana: piccole difficoltà nei primi 30 chilometri da Roma a Cisterna, notevoli negli ultimi 40, dal bivio per Cecchina a Roma, gli altri 150 intermedi quasi tutti piani. E' facile intravvedere il pericolo insito in queste caratteristiche: che, cioè, dopo deboli e vane scherumaglie iniziali sui dislivelli di Frascati e Ariccia, i corridori attendano cinque ore e più quelli di Genzano e di Madonna del Tufo per mettere in atto propositi offensivi. D'altra parte, se questi fossero il bagaglio di partenza dei più animosi e di coloro che non hanno preoccupazioni di campionato, la facilità di tutta la zona centrale del percorso si presterebbe a meraviglia a colpi « tipo San Remo » e anche a quel gioco di martellamento ch'è l'essenza della corsa detta « alla francese ».

Se " farà caldo ,....

La bellezza della gara sta, quindi, nei propositi dei suoi attori. Se prevarrà la voglia di tentare, se la sorte contribuirà a spazzare la tendenza all'attesa e al risparmio, avremo una magnifica corsa anche da Cisterna in poi, altrimenti dovremo attendere il finale e, forse, in fine, per vedere un episodio di selezione e di decisione. Se fino oltre Anzio la giornata... sarà stata calda non solo per colpa del sole, nell'ascesa a Rocca di Papa (resa più conosciuta questa salita fatta all'inverso nel campionato del mondo del 1932), l'attacco tempestivo ed energico degli arrampicatori potrà avere l'effetto di mettere in difficoltà i meno solidi in salita; altrimenti tutto sarà affidato alla volata, perchè le due rampe di Genzano e di Rocca di Papa, inframmezzate dalla discesa su Ariccia, sono rispettivamente di cinque e sei chilometri al 4 ½ %, e il culmine dista 31 chilometri dall'arrivo: circostanze, queste, che limitano i distacchi e li rendono facilmente colmabili.

Martedì scorso, sulla pista di Milano, le condizioni dei maggiori parvero ottime, all'infuori che per Di Paco. Specie Bartali e Bini fecero impressione. Il primo sarà certo fra coloro che tenteranno la loro carta, se nulla sarà avvenuto prima, sulla salita finale. Bizzi, e anche Bini, potrebbero condurvelo, ai danni di Olmo e Cazzulani. Su questo punto si accentrano le previsioni di battaglia, culminanti in quella di un arrivo in un ristretto manipolo di arrampicatori veloci. Tutto ciò senza fare i conti con chi vorrà sconvolgere in pianura i propositi degli « assi », incognito, questo, che, insieme a quello dell'intervento della sorte, può riempire e illustrare la parte centrale della corsa, alla quale chiediamo specialmente di restringere con chiarezza ed equità la rosa di coloro che a Napoli dovranno poi vestire la maglia tricolore.

Giuseppe Ambrosini

Domani si corre a Mondovì la Coppa Martini

Un buon numero di indipendenti e dilettanti ha aderito alla bella corsa indetta dalla sezione sportiva del Dopolavoro di Mondovì, assicurando così il successo all'attesa manifestazione. Nè poteva essere diversamente, in quanto la Coppa Oreste Martini, dedicata ad un eroe, decorato di medaglia d'argento, caduto all'Amba Uork, è riccamente dotata di premi. Tra i più solleciti ad inviare la propria iscrizione ci sono stati gli indipendenti Armando, Bovio, Astrua, Sbersi, Pelassa, Oggero, Como, tutti nomi già assai noti. Inoltre numerosi dilettanti già vincitori di corse, come Cortese, Bassi, Manfredi, Olivetti, Albesano, Pelatta, Destefanis saranno della partita e pertanto è lecito attendersi una corsa disputatissima.

SI COMPLETANO I RANGHI PER LE OLIMPIADI

Gli americani a Berlino

Buone prove degli "azzurri,, in allenamento

Gli atleti italiani stanno ultimando la loro preparazione a Berlino. Eccone un gruppetto al comando di Cerati (il terzo da sinistra in maglia bianca) fotografato ieri. (Telefoto).

Berlino, 24 notte.

Giornata di intensa attività, quella odierna, per i nostri atleti. Dopo una mattinata trascorsa tranquillamente, quasi tutti i componenti la squadra di atletica leggera hanno lasciato il villaggio olimpico a bordo dei grossi automobili che l'esercito del Reich mette a disposizione degli olimpici, e si sono recati a Berlino, nello stadio Mommsen dello Sport Club Charlottenburg, per compiere un severo allenamento.

Gli atleti erano accompagnati dal marchese Ridolfi, dal dott. Pucci, dall'ing. Tollini, dall'ing. Ballerini, dal dott. Urbani, tutti della F.I.D.A.L., e dall'allenatore Comstock. Mancavano soltanto i tre marciatori Gobbato, Rivolta e Brignoli, che avevano compiuto ieri 45 km. sul percorso della gara olimpica, il maratoneta Bulzone, che era stato molto attivo nei giorni scorsi, e Tavernari ancora convalescente.

Giunti al campo poco dopo le quindici gli « azzurri » si sono subito dedicati alle loro singole specialità. I velocisti hanno compiuto numerose partenze e scatti, curando poi i cambi per la staffetta 4 per 100, imitati poi anche dai quattrocentisti. Lanzi, Beccali, Cerati, Lippi, Betti e Mastroieni si sono a lungo allenati, alternando a giri compiuti ad una andatura moderata, scatti poderosi; Facelli, Mori e Caldana hanno provato gli ostacoli, Maffei e Innocenti i salti, mentre Biancani e Oberweger hanno proseguito la loro preparazione nel lancio del disco. Oberweger ha sfiorato in più di un lancio i 50 m. Alle 17.30 l'allenamento è terminato e gli atleti hanno fatto ritorno al villaggio olimpico.

Per i berlinesi l'avvenimento principale della giornata è stato costituito dall'arrivo della rappresentativa americana, forte di 330 unità fra attivi e accompagnatori. Gli americani, giunti ieri ad Amburgo, hanno pernottato a bordo del transatlantico Manhattan e questa mattina sono stati ricevuti dalle autorità cittadine.

Con due treni speciali essi hanno, quindi, proseguito per Berlino dove sono giunti poco dopo le 14.30. Una folla ansiosa e numerosa si era data convegno alla Lehrter Bahnhof per assistere al loro arrivo.

Appena scesi dai due treni, gli americani sono stati cordialmente salutati a nome del comitato organizzatore, dal dott. Lewald che ha espresso la riconoscenza del popolo tedesco per la loro così numerosa partecipazione ai Giochi della XI Olimpiade.

Saliti a bordo delle auto, gli americani hanno sfilato per le vie principali del centro della città, tutte decorate a festa e gremite di folla e sono stati ricevuti a palazzo municipale dal comm. Lippert, che ha dato loro il benvenuto a nome della città.

Ha presenziato alla cerimonia anche il col. Lindbergh, che si trova attualmente nella capitale del Reich.

Renato Concini.

L'allenamento dei calciatori

Lo Spezia battuto per 7 a 1 - Domenica prova generale

Merano, 24 notte.

La squadra nazionale studentesca ha compiuto oggi un severo allenamento sul campo del Merano. Già l'altro ieri una prova era stata eseguita a Bolzano contro una squadra mista di calciatori trentini e bolzanesi. Dalla prova stessa risultò che gli avversari che la zona può contrapporre ai nostri studenti non rappresentano una difficoltà sufficiente per lo scopo che i goliardi nostri si propongono. In considerazione di ciò la F.I.G.C., su invito del commissario tecnico, ha provveduto a inviare a Merano la sola squadra che al momento attuale si trovi ancora in efficenza: la squadra dello Spezia che, promossa recentemente dalla serie C alla serie B, aveva dovuto tenersi in allenamento per le necessità della sua promozione stessa.

Lo Spezia, arrivato stamane, si presentò sul campo del Merano rinforzato da un elemento bolzanese. Gli spezzini opposero ai goliardi nostri una dura resistenza per circa mezz'ora, poi cedettero allo sforzo. Gli studenti segnarono quattro punti nel primo tempo subendone uno; tre altri gli studenti stessi segnarono nel secondo tempo.

L'allenamento ebbe luogo in due tempi di 45 minuti l'uno. Nel primo tempo gli studenti si allinearono nella seguente formazione: Vannucci; Petri, Foni; Giuntoli, Piccini, Gabriotti; Nicolini, Marchini, Bertoni, Biagi, Cappelli. La rete degli allenatori era difesa dal goliardo Venturini.

Nel secondo tempo i goliardi si presentarono nella formazione seguente: Giani; Tamietti, Rava; Baldo, Puppo, Giuntoli; Cappelli, Negro, Giromatta, Scarabello, Gabriotti. La rete degli allenatori era difesa dallo studente Vannucci.

La prova di allenamento verrà ripetuta domenica pomeriggio sul campo stesso di Merano alla presenza del presidente della F.I.G.C., generale Vaccaro.

La squadra dei pugili

Roma, 24 notte.

A seguito delle eliminatorie effettuate, la F.P.I. ha così composto la squadra di pugili per Berlino:

Pesi mosca: Matta e Nardecchia (riserva); *pesi gallo:* Sergo e Paoletti (ris.); *pesi piuma:* Farfanelli e Fabriani (ris.); *pesi leggeri:* Facchini e Rea (ris.); *pesi medio-leggeri:* Pittori e Signamini (ris.); *pesi medi:* Totti e Bonadio da selezionare; *pesi medio-massimi:* Bolzan e Musina (ris.); *pesi massimi:* Paoletti e De Marchi (ris.).

Non è stato ancora scelto il titolare dei pesi medi, ciò che sarà fatto a seguito di selezione. I sedici atleti della squadra, accompagnati dai due allenatori Toscani e Garzena e dalla commissione tecnica, partiranno da Senigallia domenica 26 c. alle 16,25 per giungere a Verona, luogo di concentramento, alle ore 21,35.

Dodici piloti veleggiatori alle gare di Berlino

Roma, 24 notte.

In seguito alla decisione presa dal Ministero dell'Aeronautica di inviare una squadra di piloti veleggiatori italiani alla manifestazione di volo a vela che si svolgerà a Berlino in occasione delle prossime Olimpiadi, la Reale Unione nazionale Aeronautica, ha iscritto dodici piloti di volo a vela, una parte dei quali proviene dalla Reale Accademia Aeronautica, mentre gli altri sono universitari del Guf di Milano e di Padova. La nostra squadra porterà a Berlino tre veleggiatori di modernissima costruzione; due Vercelli, essi pure di nuovissimo tipo, ed una piccola officina perfettamente attrezzata. Tra i vari servizi di cui sarà dotata la squadra italiana, è da registrare anche un ufficio meteorologico.

Dopo le manifestazioni olimpiche i piloti italiani, invitati dalle autorità sportive germaniche, si trasferiranno alla Wasserkuppe e a Darmstadt.

I ginnasti prescelti

Como, 24 notte.

Per la squadra maschile sono stati prescelti: Neri R., Guglielmetti S., Capuzzo O., Tognini F., Fioravanti D., Armelloni E., Tenelli O., Tronci N. Il ginnasta Monetti, infortunatosi, è stato sostituito da Tronci. Per la squadra femminile: Avanzini A., Avanzini V., Bimbocci C., Toso C., Gualla G., Cividino E., Canella E. La ginnasta Cipriotto, infortunatasi, sarà sostituita dalla ginnasta Di Gera Laura.

La presidenza della F.I.G.C.

Calciatori caduti in A. O. - Il Premio Mauro a Mattea - Norme per i rapporti internazionali

Roma, 24 notte.

Si è riunita a Roma la Presidenza della F.I.G.C. per esaminare alcune importanti questioni poste all'ordine del giorno. La presidenza ha ricordato con animo commosso i giuocatori Calderoni Aldo dei Fasci giovanili di Combattimento di Conselice, Ugo Faccani della « Pro Calcio » di Ravenna e Pasi Enrico dell'O.N.D. di Mezzano, caduti sul campo dell'onore in A. O.

La Presidenza ha precisato ai propri delegati che prenderanno parte alle riunioni dei comitati della Coppa Europa centrale e Coppa Internazionale che si terranno a Interlacken nei giorni 28 e 29 luglio, le direttive sulle provvidenze da proporre a modifica degli attuali ordinamenti.

La C.I.T.A. è stata autorizzata a organizzare per i giorni 5, 6, 7 e 8 settembre, in città da destinarsi, un raduno di arbitri a disposizione del comitato, per impartire direttive e istruzioni prima dell'inizio del prossimo campionato. Il premio di cui alla Fondazione Giovanni Mauro per arbitri è stato assegnato per l'anno sportivo 1935-36 all'arbitro Francesco Mattea di Torino.

Il Direttorio ha inflitto una multa di lire mille allo Spezia per non aver ritenuti riservati i documenti ufficiali avuti in visione e ha infine deciso che la disposizione regolamentare, in base alla quale le società hanno facoltà di mettere in lista di trasferimento i giuocatori militari entro dieci giorni di congedo, debba applicarsi tanto ai militari di leva, come ai militari richiamati.

Il Trofeo E. Agnelli di golf al Colle di Sestriere

Roma, 24 notte.

Domenica ventura, con la disputa del Trofeo « Edoardo Agnelli », avranno inizio sul campo di golf del Sestriere importanti gare internazionali che culmineranno il 2 e 3 agosto con la disputa del Campionato d'Italia internazionale omnium. Tutti i migliori giocatori nazionali, alcuni dei più noti campioni europei e americani, parteciperanno a questa manifestazione italiana di golf che riuscirà, per ricchezza di premi e valore di concorrenti, fra le più importanti del Continente. Al Sestriere è già convenuto un numeroso pubblico di appassionati ed è preannunciato l'arrivo di carovane di stranieri.

L'Incontro Torino-Aix-les-Bains

si svolgerà il 9 agosto

Si è riunito ieri sera, sotto la presidenza del cav. Giacobi, il Comitato 1a Zona della R.F.I.C. per deliberare circa l'incontro remiero fra gli equipaggi di Torino e di Aix-les-Bains. L'interessante confronto avrà luogo domenica 9 agosto sul lago del Bourget ad Aix-les-Bains. L'eliminatoria per scegliere l'equipaggio torinese si svolgerà il 31 luglio sulle acque del Po.

NOTIZIARIO

— Alle ore 13 precise di oggi, da tutte le stazioni dell'Eiar, nelle Cronache radiofoniche dello sport, a cura del Coni: « Gli azzurri in Berlino »

Ore napoletane

DIAZ: Il bronzo del Condottiero trionfa su una base altissima, nel cielo. Ha d'innanzi il vasto mare del golfo, e alle spalle una chiostra verde di grandi alberi. A sera, sotto l'occhio delle stelle, si avviva della luce dei riflettori che lo guardano da ogni lato. E la sua mole s'è già integrata col cielo col mare con la terra come una possente opera della natura. E' lì per accogliere e condensare lo spirito dei secoli.

Pochi monumenti hanno ottenuto un così immediato ed unanime consenso. Se ascolti la gente che si sofferma a guardarlo, senti che dice: «E' bello!». Ed ognuno vi trova realizzato il concetto che s'ha del monumento: monumentale, innanzi tutto, e denso di un potentissimo prestigio spirituale. Le sue virtù evocatrici sono ricchissime. Gli senti intorno grida di guerra e inni di trionfo, il fragoroso tumulto delle battaglie e il rombante volo della vittoria alata: gli Arditi di Vittorio Veneto lo issano sui loro petti come sugli scudi.

La mattina dell'inaugurazione il Condottiero se li è visti sfilare davanti i suoi arditi, e i fanti e i mitraglieri e i cavalieri. Erano scesi da ogni parte d'Italia come per una mobilitazione. Di fronte gli stava il Re e Imperatore circondato dai suoi generali. E i veterani di tante battaglie sfilavano coi loro elmetti e le loro bandiere, lungo il superbo viale che domina il mare. Dopo la cerimonia hanno invaso la città pavesata, e l'hanno riempita dei loro canti e del loro entusiasmo, fino a sera, fino a notte. E tutti son tornati a vedere il monumento. E' bello!

E' veramente il monumento di un condottiero. Il cavallo, lassù, appare gagliardo, col suo vasto petto gonfio e muscoloso secondo la nostra grande tradizione equestre; e sul cavallo il Generale vittorioso, a capo scoperto e con lo sguardo diritto all'orizzonte, sta saldo e imperioso. Il vento gli entra nella mantellina e la muove come una bandiera. Sul fronte della base è scolpito il Bollettino della Vittoria, e sotto son poggiate le corone d'alloro. Notte e giorno v'è lì davanti gente in pellegrinaggio; e guardano in alto, e lo vedono lassù nel cielo, risplendente di sole, o coronato di stelle.

***

BADOGLIO: S'è fatto appena giorno, e già s'ode nelle vie un tramestio di passi, e voci spiegate e ansito di macchine; e qualche cadenza di marcia. Le bandiere appaiono alle finestre: le stesse bandiere della giornata di Diaz. Arriva Badoglio.

L'appuntamento è al Molo Beverello, per le nove. Ma se la puntualità è la cortesia dei re, essa è anche l'entusiasmo dei popoli. E quando si dà appuntamento al popolo perchè si incontri con qualcuno che ama ed ammira, esso vi si reca due, tre ore avanti, se non addirittura una notte prima.

Le fanfare squillano nel sole del mattino. Gagliardetti e Camicie nere, fra larghe onde di popolo, scendono per la Piazza del Municipio verso il porto. L'ammassamento sulla banchina del molo è già imponente, e si distende sul vastissimo piazzale che è davanti alla nuova Stazione Marittima. Sulle ciclopiche torri del Maschio Angioino sventola il tricolore.

Le ore del mattino son fresche e veloci. La nave è attraccata, e le palancole gettate. Sotto, l'acqua verde del porto è immobile, ma la marea di popolo è in tumulto. Poi un grido formidabile si leva. S'alzano sulla folla bandiere gagliardetti emblemi, e mani tese cappelli fazzoletti s'agitano in tempesta. Emma Gramatica, poggiata la sinistra sulla spalla di un milite per tenersi sulla punta dei piedi, sbandiera con la destra il suo fazzolettino; e con la chiara voce delle serate d'onore grida: «Viva Badoglio!».

Viva Badoglio!

Badoglio è apparso sul ponte superiore della nave, e saluta la folla acclamante, portando la mano alla visiera. E sorride. E' fresco ed elegante nella sua bella divisa coloniale. I ponticelli di sbarco non sono ancora fissati, ma il cuore del popolo è arrivato lo stesso fino a lui. A lui che è lassù e guarda e saluta e sorride, sorride sempre. E' l'uomo che torna a casa dopo un buon lavoro compiuto, ed apre ai suoi il suo animo lieto e soddisfatto. Chi lo ha detto paterno, ha detto giusto.

Ora è sceso sul ponte inferiore, ed è lì che conversa con Sua Altezza il Principe Umberto. Il Principe gli parla col suo modo giovine e sciolto, e s'intrattiene a lungo con lui. Intorno son molti visi conosciuti, e di sotto la folla li addita, li nomina. Ecco Bottai: scende per la palancola, e gli vengono incontro la moglie e i bimbi che salgono. Li abbraccia e li bacia. Uno dei piccoli gli si è attaccato al collo, e il babbo lo tira su; e si sente alla cintura la stretta di quelle gambette, e resta un po' così con lui, gota contro gota. La folla guarda commossa. Se un pittore avesse per tema «la famiglia» ecco il quadro.

Badoglio s'avvia, scende per la palancola. Gli vanno incontro i fiori a volo dalla banchina, e il grido delirante della folla che, appena tocca terra, gli si stringe intorno ondeggiando. Gli obiettivi scattano da tutte le parti come in un'imboscata. Sale sull'automobile; e lo si vede ancora per un momento in piedi sulla macchina che guarda e saluta e sorride. Poi la folla gli fa scia dietro con le sue grida e le sue bandiere.

Viva Badoglio!

***

MARECHIARO: Sono sceso giù, verso sera, a Marechiaro. Il cielo è grigio, e ogni tanto cade qualche goccia di pioggia. Su una tabella v'è scritto: «Antico Ristorante d'A Fenestella - Carmine Cotugno». Ed ecco la «fenestella» anzi la «fenesta» (A Marechiaro nce sta 'na fenesta...). E' una piccola finestra quadrata che guarda su un esiguo seno di mare, a tre o quattro metri dall'acqua. La casa è larga quanto una camera, e porta tutti i segni della vecchiaia. Sul davanzale c'è un vaso con una pianta di garofani: un solo fiore. (Nu garofano addora int' a 'na testa...). Tutto proprio come allora. Allora quando?

Un celebre musicista napoletano che fu intimo di Tosti e di Di Giacomo, mi racconta che Di Giacomo non andò mai a Marechiaro, e che mai vide nè «fenesta» nè «garofano» nè «st'uocchie ca tu tiene 'n fronte». Invenzioni di poeta. E su questa invenzione si sono ricostruite materialmente le immagini della poesia: scenario per turisti ignari e distratti. «Passa l'acqua pe' sotto e murmulea...» e infatti la si sente mormorare, ma anche «per sopra» chè ha cominciato a piovere. Ci rifugiamo nella casa; entriamo per vedere di dentro «'a fenesta». Una piccola finestra quadrata d'una camera di trattoria a mare. E piove, e il crepuscolo veste d'un grigio sconsolato il cielo il mare e le cose che ci sono intorno. Che tristezza!

Luigi Chiarelli.

IL CROLLO DI VIA RAKOCZY

Quattro arresti

Budapest, 24 notte.

Il crollo della casa in via Rakoczy non ha fortunatamente fatto il numero di vittime, che sul principio si temeva; subito dopo la catastrofe si parlava ieri di quaranta morti, poi di quindici o di dieci, e oggi si apprende che è morta soltanto una domestica precipitata dal terzo piano. Alla luce di riflettori, pompieri e distaccamenti di truppa hanno lavorato tutta la notte.

L'inchiesta ha assodato essere la catastrofe dovuta a palesi negligenze di ordine tecnico: nel 1927, fu costruito sulla casa che era a tre piani, un quarto piano che i muri non erano in grado di reggere, e l'anno scorso furono poi ingranditi i magazzini al pianterreno tagliando dei pilastri. Da sole le traverse non sono più bastate e hanno ceduto.

Per ordine dell'autorità giudiziaria due direttori della banca proprietaria della casa e due ingegneri sono stati

A ZONZO PER IL DIZIONARIO

MARE NOSTRUM

La superficie del globo terracqueo è in grandissima parte mare: il 71%.

Ma più che il 71% delle flotte che lo solcano porta tuttora un'impronta di latinità.

La Home Fleet, dal nome che pare prettamente sassone, conserva nella seconda parola il ricordo latino. La Fleet britannica, la Flotte tedesca, la Vloot del più glorioso periodo marinaro e guerresco olandese si chiaman così — come le loro consorelle dei mari occidentali — perchè i nostri avi chiamarono fluctus le onde del mare.

Il motto proverbiale latino «excitare fluctus in simpulo», ricordato da Cicerone (De Leg., III, 36) ha tuttora valore modernissimo di «una tempesta in un bicchier d'acqua».

Il bicchier d'acqua — a ironico paragone con il vasto mare — potrebbe oggi essere il Lago di Ginevra...

***

I popoli nordici diedero alla distesa marina un nome umiliante, poi che la chiamaron «lago»: see, in tedesco, ha ancora entrambi i significati. Ed è di genere femminile, sì che «die alte Mutter See» del dolorante poeta N. Lenau non può tradursi in italiano che mutando il suo sesso: la «vecchia Madre» diventa il «vecchio Padre Mare».

I Latini diedero il dominio del mare ad una divinità maschile: e una delle grandi unità della flotta britannica porta con orgoglio il nome di quel nostro dio: Neptune.

***

La più marinara delle nazioni continua a chiamare il mare con la voce sassone che indicò il lago: the sea. Ma appunto perciò è più sintomatico il fatto che la superbissima flotta del Regno Unito porti solennemente un nome romano: the Navy.

Navy è la navis latina. Con una sola navis di Roma si compendia tutta la flotta britannica da guerra.

Quella commerciale è «mercantile marine»: anche questa è, lessicalmente, foggiata con il mare nostrum.

Come le propaggini di un mare immenso, il marittimo vocabolo di Roma si è insinuato fra le terre più lontane: tutta l'Armata tedesca è die Marine, e persino in Finlandia — il paese dagli innumerevoli laghi e che ha un linguaggio diverso da tutti gli altri europei — la gran distesa d'acqua salsa ha, per rara eccezione, il nome latino: andar «per via di terra» è maitse, con voce finnica, ma «per via di mare» è meritse (da meri, il nostro «mare»).

***

E' storicamente logico: Roma non tracciò soltanto le grandi strade terrestri: anche una «rotta» marittima è una via: via rupta (e da rupta vien la «rotta») era un «sentiero», scavato sul terreno o solcato nel mare.

Il francese route conserva entrambi i significati: la «strada» e la «rotta». La vecchia voce di Roma è valida anche per i modernissimi percorsi aerei.

La potenza marittima dei popoli è stata battezzata con le acque del nostro Mediterraneo.

Ma il nome di questo re dei mari nacque in terraferma, quasi a consacrare meglio la sua romanità: mediterraneus fu per i Latini, proprio l'opposto di maritimus: si disse di tutto ciò che fosse «lontano dal mare», circondato da terre: «in medio terrarum».

Assai più tardi passò a significare il mare ch'è circondato da terre: il Mediterraneo, il gran bacino che generò e alimenta la civiltà.

Toddi.

CIVILTA' IN CAMMINO. Un giovane linotipista africano addetto al giornale «Moeletsi oa Basuto» pubblicato, a cura dei missionari nel Basutoland, nell'Africa meridionale.

Ricchezze nascoste nelle terre bagnate dal Piave

Treviso, 24 notte.

(g. o. g.). Il lungo periodo delle sanzioni economiche ha valso a ridestare in una zona ben definita del glorioso quartiere del Piave le ricerche minute e laboriose che erano state tentate molti anni or sono, abbandonate e riprese parecchie volte, per scoprire dei grandi giacimenti di lignite.

Per chi arriva dal Ponte della Priula o dal Ponte di Vidor, e incrocia lungo le tre strade di Moriago, di Follina, di Cison di Valmarino, le prime notizie di forti giacimenti di lignite, proprio nelle località che potrebbero definirsi contigue al centro della vallata, sono portate dagli stessi contadini e dagli stessi operai che lasciando le campagne e le filande si scambiano reciprocamente impressioni e induzioni.

Mi è stato riferito proprio in questi giorni che gli industriali, non so se costituiti in gruppo o ciascuno per proprio conto e individualmente, hanno già messo a disposizione i mezzi per quelle prime ricerche che furono iniziate nel periodo sanzionista e che hanno indubbiamente determinato delle previsioni ottimiste qualora esse fossero proseguite senza eccessive interruzioni: è di tali ricerche che si occupa direttamente il presidente della Confederazione degli industriali comm. Braida, assistito dall'illustre professore Dal Piaz.

Risulta tuttavia che in questi ultimi mesi si sono fatti numerosi assaggi nel terreno di tutta la zona, che non è eccessivamente vasta, al fine di circoscrivere il punto di più sicura resa.

La cosa più importante che si è potuto stabilire fin da adesso è questa: che è stato individuato il terreno preciso fra Pedeguarda in comune di Follina — la magnifica cittadina che pare illuminata dalle meraviglie del suo secolare cenobio e dalle bellezze stupende del suo bellissimo chiostro — e il Molinetto della Croda nel comune di Pieve di Soligo.

Il luogo prescelto è dunque costituito da tutta una serie di piccole colline il cui profilo nord-est-sud-ovest risulta somigliante ad una sega della quale il dente è un banco di roccia dello spessore costante di venticinque trenta metri e le cui stratificazioni si presentano con una inclinazione a ottanta gradi.

In ognuna delle vallette, fra dente e dente, si trova un affioramento di lignite che si sprofonda nella terra con la inclinazione stessa assunta dalle roccie.

Nel quadro d'assieme ci si trova di fronte ad un caratteristico fenomeno orogenetico di increspamento nel quale questi enormi banchi di roccia, girando su loro stessi, si sono trascinati dietro ed hanno compresso fra loro gli strati più profondi fra i quali la lignite.

Tralasciando di raccogliere le molte voci che sono corse sul valore del materiale quantitativo e qualitativo e limitandomi soltanto ai dati di fatto posso credere che le «attestazioni» carbonifere alla profondità di cinque metri (un fatto reale che appare nella sua integrità nella località S. Dunet nel Fondo del Toè) hanno già lo spessore di 50 e di 60 centimetri e mostrano chiaramente per molti indizi di andare sempre più aumentando in ragione della profondità.

Non appena sarà possibile gli stessi industriali si sono proposti, dopo i ripetuti assaggi di questi giorni, di presentare al Governo una relazione concreta.

Bomba lanciata dagli arabi in una scuola di Tel Aviv

Gerusalemme, 24 notte.

L'organizzazione dei maestri ebraici di Palestina ha votato un telegramma di fiera protesta contro l'attentato dinamitardo perpetrato ieri a danno della scuola sionista di Tel Aviv, reclamando l'introduzione di misure capaci di impedire la ripetizione di simili atti di banditismo.

La stampa sionista non nasconde il risentimento e la costernazione davanti alla frase del Ministro delle colonie dichiarante che la questione della sospensione dell'immigrazione durante i lavori della Commissione reale verrà esaminata a tempo debito, basandola in merito al caso. La Palestine Post di Gerusalemme non esita ad interpretare tale dichiarazione come una virtuale promessa di premio alla barbarie. L'ufficio stampa del governo ha smentito le asserzioni del quotidiano locale nel senso che i direttori della Legione straniera di Siria sarebbero penetrati di contrabbando in Palestina reclutatori delle armi.

Fra gli atti di terrorismo nelle ultime ventiquattro ore, si segnala un nuovo tentativo di danneggiare la conduttura di petrolio al suo sbocco a Caifa. Nella città di Gaza sono esplose alcune bombe senza causare vittime. Una pattuglia di sorveglianza alle strade ferrate ha ucciso un arabo vicino a Tulkarem, dopo averlo intimato invano di arrestarsi. Un figlio del podestà di Betsan è stato ferito da un gruppo di ignoti in segno di rappresaglia contro il padre. Vari attentati con bombe sono stati compiuti a Bersabea, Caifa, Giaffa e Tel Aviv. Si segnalano le solite sparatorie notturne contro le colonie sioniste di Kfaryaavete, Mekorhaim e Monte Scopus.

Le imprese inutili

La Bibbia in 215.617 parole su un foglio di carta da lettera

Vienna, 24 notte.

Dopo di avere compiuto l'impresa di scrivere sopra una cartolina postale ottomila parole perfettamente leggibili, un tale Weljkovic di Kragujevac, in Jugoslavia, ha trascritto sopra un foglio di carta da lettera di formato comune, diviso in cinque colonne, un'intera traduzione in serbo della Bibbia cioè a dire 215.617 parole, equivalenti a 940.100 lettere.

Il testo è leggibile a occhio nudo. Nel mezzo il signor Weljkovic ha trovato posto per una piccola immagine di Cristo, e alla fine del foglio, lo spazio necessario per applicare la propria fotografia.

Regala saponette e viene bastonato

Belgrado, 24 notte.

In un giro di propaganda, in occasione delle elezioni municipali, il deputato Tonic, approfittando della fiera di Craniza, ha incaricato uno zingaro di distribuire alla folla saponette e giocattoli; ma alla fine della laboriosa giornata lo zingaro, pretendendo di essere pagato, è venuto alle mani col deputato, che è stato ripetutamente percosso da tutti gli zingari presenti.

Cronache del Teatro e della Radio

Il successo di «Ulisse in Itaca» — Le novità per la prossima stagione di prosa.

I tre atti di Alberto Consiglio: «Ulisse in Itaca», trasmessi dalla stazione di Roma martedì sera, sono indubbiamente opera di poesia. Interpretazione o ricreazione del mito di Ulisse? Nè l'una cosa, nè l'altra. E' stato detto e scritto che Ulisse è un uomo, che la sua è anzi la favola dell'umanità, con le sue perpetue lotte, le poche gioie e i molti dolori, che egli è l'immagine dell'uomo reale posto in mezzo alle forze della natura, cieche e ostili, soccorso soltanto da Atena, la figlia di Giove, che è poi la sua stessa intelligenza. Sissignori, tutto questo va benissimo; ma noi non sappiamo concepire la grande avventura senza quella trasformazione mitica che la partecipazione degli Dei imprime alla vicenda, consacrandola nel superbo e sfavillante regno dell'epica. Ulisse uomo, sarebbe..... un uomo, e se vogliamo proprio che sia un eroe, lo sarà come possono esserlo tanti, non come lo fu lui solo. E' la presenza invisibile del destino, il senso del soprannaturale, la sovrumana potenza degli eventi, la grandezza della favola che riempiono di meraviglie i ventiquattro canti della Odissea; è quel senso di liberazione, di superamento dell'umano, la audacia stessa di lottare contro la natura e contro gli Dei che fanno di Ulisse quel semidio in cui i suoi sudditi lo identificano. Ma il proprio ripartendo, dopo il ritorno fortunoso in Itaca, adontato di non sentirsi compreso come uomo dal suo popolo, che Ulisse tradisce la sua natura e il suo stile. Perchè riparte? Compie egli un atto di ammirato, seppur meraviglioso, orgoglio! Se sì, egli perde ogni senso di umanità, perchè antepone la preoccupazione di se stesso al suo affetto di padre, alla sua devozione di figlio, al suo amore di sposo, ai suoi doveri di Re. Dopo aver anelato tanto a questa pace egli la baratta senza ragione, per l'ignoto. Non neghiamo la bellezza della divina follia del combattimento per il combattimento; ma la vittoria non ha sapore se non è goduta, la conquista non ha valore se non è mantenuta, la gloria non ha senso se non è riconosciuta. Questo che il Consiglio ci ha presentato è un Ulisse visto, in assoluto, attraverso le dottrine del superuomo e del demiurgo; ma non è l'Ulisse omerico. Tuttavia c'è tale varietà e potenza di poesia in questi tre atti, tanta vigoria e bellezza di espressione, un'atmosfera così satura di colore e di calore, che l'opera ne è tutta nobilitata e innalzata. Il letterato Consiglio ha dimostrato inoltre di possedere una eccellente tecnica di teatro, che si rivela nel felice taglio delle scene e nel dialogo sempre agile e fresco.

Un successo, un autentico successo, che ha rivelato uno scrittore di teatro accorto e robusto, il quale possiede fra l'altro — cosa piuttosto rara — il dono della parlata corretta e prestigiosa.

s. a.

Presso l'Ispettorato del Teatro hanno avuto luogo, sotto la presidenza del comm. De Pirro e con la partecipazione dei rappresentanti delle organizzazioni sindacali, alcune riunioni per l'esame e l'approvazione dei progetti delle nuove Compagnie per l'anno teatrale 1936-37. Sono stati approvati i progetti delle seguenti formazioni: Ruggeri, Falconi, Grammatica-Benassi, Melato-Betrone-Carini, Dina Galli, Merlini-Cialente, Gandusio-Carli, Ricci-Adami, Tofano-Maltagliati-Cervi, Febo Mari. Prosegue l'esame per i progetti di altre dieci Compagnie. Le Compagnie sono costituite, come abbiamo avuto occasione di dire altra volta, e tutte promettono novità di grande interesse.

Gli occhi di Marta Eggerth al Lido di Venezia.

***

Le novità che si annunziano per la prossima stagione teatrale sono moltissime. Giuseppe Adami, ispirandosi a Guido Gozzano, ha scritto una *Nuova Felicità* per Dina Galli. *Il cerchio magico* di Luigi Chiarelli è destinato alla Merlini; *L'oro nella carne*, di Gino Calza Bini sarà rappresentato da Ricci; *Un bimbo così* di Carlo Veneziani è per Falconi; *Il cuore sugli sci*, di Mazzolotti, per la Merlini; *Unica donna al mondo*, di De Stefani, per la Palmer; *La briglia*, di Tumiati, per la Borboni. Due commedie annunzia Gherardo Gherardi: *Uno che dormiva* e *Aspetto la gloria*; una Rino Alessi: *La vergine sullo scudo*. E inoltre si annunziano: *Il cardinale Mazzarino* di Lucio D'Ambra e Bonelli, *Valerio Pomfastura*, di Tieri, *La nascita di Salomè* di Meano, scelta dal Comitato permanente di lettura della Società degli Autori, *La canzone magiara* di Bonelli, *Il sogno di Eraclio* di Brancati, *R.O. 2 date posizione* di Paolo Zappa, *La felicità abita qui* di Lorenzo Gigli, *Interno 5*, di Alcaro.

***

Raffaele Viviani ha compiuto una libera riduzione de *Il malato immaginario* di Molière, che rappresenterà con la sua nuova compagnia nel prossimo ottobre. Per lo stesso Viviani, Libero Bovio ed Ernesto Murolo hanno scritto una nuova commedia che ha per titolo: *Scampagnata d'autunno*.

***

Jean Cocteau, di ritorno da un viaggio intorno al mondo, ha concesso un'intervista a *Comoedia*, sui problemi del teatro.

«In Cina e al Giappone — ha detto l'illustre autore — ho visto i teatri più ricchi del mondo. Non ci si venga a parlare di sale sporche e puzzolenti. Il lusso dei teatri di New York viene dopo quello dei teatri di Tokio. Al teatro di Kikoguru, che non ha meno di trenta metri di apertura di scena, le orchestre sorgono scompaiono avanzano indietreggiano si alternano, come se si trattasse di un gioco di carte. Gli spettacoli sono l'opera di prestidigitatori, di macchinisti invisibili, di macchine misteriose. Il pubblico non ha diritto di fissare i posti in precedenza. Dopo la cerimonia del tè, che si svolge in mille piccole camere, il pubblico s'incanala verso la sala, e i migliori posti sono dei più forti. Gli spettatori del teatro sono gli stessi che si possono vedere alle competizioni sportive, quegli spettatori che noi in Europa non abbiamo potuto avere, e non la famosa «élite» che acquista le poltrone a caro prezzo e lascia la sala nei momenti più interessanti. Farò rappresentare a Parigi la mia nuova commedia «I cavalieri della Tavola rotonda»; ma io mi rammarico già del fatto che il pubblico che non osa ordinariamente frequentare il teatro perchè si sottovaluta, perchè i signori dei palchi lo intimidiscono, perchè i posti costano troppo, e perchè ha paura di non comprendere, non venga, anche se lo merito di essere ascoltato. Il colpevole di questo divorzio tra il vero pubblico e il teatro è stato Arturo Rimbaud. Più ingombrante di Hugo, egli credeva che il contatto era impossibile; a lui si deve questa dannosissima attitudine aristocratica dello spirito. Ritornando dal giro del mondo io sento il dovere di far rappresentare la mia nuova commedia in Francia. Ho già trovato un direttore e degli artisti appassionati come me della tecnica, una sala nella quale farò sparire l'ineguaglianza dei posti, i pesanti palchi sempre vuoti, e la stupida tristezza dello stile 1926. Non si tratta di dare uno spettacolo popolare, la qual cosa non avrebbe senso per me, ma di fare della mia ultima nata uno spettacolo degno di questo pubblico ideale. Il giorno in cui il pubblico popolare, il solo che conti, avrà compreso non solo che esso non è spaesato in una sala di teatro, ma che non ci sono opere per lui e opere che non siano per lui, noi avremo ottenuto più di un trionfo politico: avremo conquistato il cuore delle folle».

Le stesse cose, in sostanza, andiamo modestamente sostenendo noi da qualche anno.

***

A Parigi cercano di capire il cosidetto «affare» Markevitch. Igor Markevitch, noto anche agli intellettuali italiani se non al gran pubblico, è un giovane musicista russo di ventitre anni, che suscita in questo momento a Parigi l'interesse più appassionato, al quale contribuisce notevolmente una montatura snobistica organizzata in grande stile. Dopo Londra e Bruxelles, Parigi è stata chiamata a giudicare la nuova «cantata mistica all'italiana» del giovanissimo autore: *Il Paradiso perduto*. I pareri sono assolutamente discordi; vanno anzi dall'esaltazione senza misura del nuovo grande astro della musica al sarcasmo più sottile contro l'impostore. Come sempre, la verità starà nel mezzo.

Che cosa è questo *Paradiso perduto*? Il poema di Milton non c'entra che per il titolo. Il testo, composto dallo stesso musicista, è un dialogo tra l'Uomo, la Vita e lo Spirito del male: l'antagonismo dell'ombra e della luce nell'anima dell'uomo. Lo Spirito del male, osservando la trasformazione del caos, s'inquieta della nascita di una creatura fatta a immagine e somiglianza di Dio. Vuol tentarla e perderla. Questa lotta, commentata dai cori, che intervengono spesso, costituisce il soggetto di questo dramma lirico «all'italiana».

E la musica? Per chi l'ha perfettamente capita, Markevitch è l'antesignano di un mondo nuovo, musicista originale e particolarmente dotato delle migliori qualità artistiche, il nuovo genio della musica; per chi non l'ha perfettamente capita, il giovane musicista è un enigma.

Emilio Vuillermoz scrive: «I coristi, invece di cantare, spesso parlano, dialogano a domande e risposte; talvolta si lanciano in una costruzione sonora fatta di un solo blocco, senza architettura. Certune di queste esplosioni hanno una frenesia tutta slava, facilmente riconoscibile. I soli, sostenuti da sonorità elementari, persistono su toni monotoni. Tutto ciò dà un'espressione di grandezza e di forza misteriosa, e prova che Markevitch è un ispirato, o, se volete, un illuminato: il suo ardore mistico è contagioso: anche senza capirlo, si subisce per amore o per forza».

E conclude: «Scusate, caro signore, noi abbiamo la malattia di voler capire. Spesso in arte è assurdo, lo so, ma i grandi artisti hanno avuto la bontà di contentare la nostra mania. Noi comprendiamo perfettamente la tecnica di Ravel, di Strawinsky, di Schoenberg, di Alban Berg: aiutateci a comprendere la vostra. Avete una grammatica, una sintassi? Non dissimulatecene i principii. Obbedite come un profeta all'ispirazione divina? Non fatene mistero. Ma, di grazia, non distruggete di un sol colpo quella che è stata finora la logica dell'espressione musicale senza degnarvi di spiegarci le ragioni di questo colpo di Stato».

Non si può negare che «l'affare Markevitch» sia appassionante. E' sorto il nuovo astro della musica?

Altoparlante

Mercoledì sera, nell'ascoltare il concerto notturno tedesco — questi concerti notturni delle radio tedesche sono uno dei numeri più interessanti di tutte le radiofonie del mondo per il gusto col quale sono scelti i programmi e la grazia con la quale sono presentati in tutte le lingue — abbiamo avuto la sorpresa di fare la conoscenza dell'orchestra «Napoli». Il mandolini e chitarre, un complesso berlinese diretto dal maestro Rosenthal. Diciamo sorpresa perchè difficilmente si troverà un complesso mandolinistico così disciplinato fuso espressivo, tale da far invidia a molte società mandolinistiche, anche italiane. Orchestra completa, timpani e piatti compresi, e interpretazione piena di colore e di espressione. Abbiamo ascoltato la serenata *Sotto il balcone* di De Michelì e *La marcia del diavolo* di Auber, eseguite con misura e ardore veramente encomiabili. All'orchestra «Napoli» un ringraziamento e un saluto.

***

Sapete come hanno definito i medici americani la demenza accidentale dovuta all'abuso della radio? Jazzmentia. Sembra che la ripetizione persistente di musica sincopata dia agli americani una forma di commozione cerebrale, la jazzmentia, che si cura col riposo, e con una reazione di musica melodica e semplice.

Guardate un po' che cose debbono capitare!...

***

Il radioteatro francese si orienta verso la storia. E, difatti, niente meglio del dramma storico, con le sue violenti passioni, è suscettibile di accendere la fantasia dei radioascoltatori e di trascinarli nel gorgo della passione. *Danton*, *Robespierre*, *14 luglio*, sono i drammi che più hanno appassionato gli ascoltatori francesi in quest'ultima quindicina.

***

Si andava susurrando dagli interessati che in Germania la vendita dell'apparecchio popolare aveva fatto fiasco, e che perciò simili tentativi erano da condannarsi, inesorabilmente. Nella rivista dell'Unione Internazionale di Radiodiffusione leggiamo invece un articolo del dott. Hadamovsky, direttore della Reichrundfunk, nel quale è detto che in tre anni sono stati venduti in Germania più di 1.700.000 apparecchi popolari, e che questa vendita non ha nociuto agli altri tipi di apparecchi più costosi, la cui vendita è aumentata notevolmente, perchè, appena può, chi ha conosciuto la radio, cerca un apparecchio più potente. La costruzione di un apparecchio a buon mercato, ma garantito, — da anni ci battiamo in Italia per averlo — è il mezzo più rapido e più efficace per istallare la radio in ogni casa.

Antiche monete d'oro rinvenute in una casa patrizia

Reggio Emilia, 24 notte.

Oggi è stata effettuata la consegna al Museo Civico di 53 monete d'oro scoperte in un ripostiglio dell'abitazione dei conti Fossa, e ripartito a termini di legge. Si tratta di monete dei secoli XVI e XVII delle Zecche di Mantova, Venezia, Genova, Rodi e Spagna. Il pezzo più cospicuo assegnato ai conti Fossa è la «quadrupla d'oro» a fior di conio, quasi unica, di Ferrante Gonzaga, ed il conte Giovanni Fossa l'ha donata a S. M. il Re, che ha molto gradito l'omaggio. Vi sono, inoltre, «quadruple» d'oro di Corrado II, venti «doppie» e nove «quadruple» d'oro di Filippo II di Spagna, due zecchini di Francesco Foscari di Venezia e uno zecchino di Fabrizio del Carretto per Rodi. La collezione è venuta ad accrescere il pregio del gabinetto numismatico reggiano, già noto nel mondo scientifico.

La «mascotte» della nave da guerra inglese «Rodney»: un'asinella che fa l'ultima passeggiata sul ponte della nave prima d'essere ricondotta alla sua fattoria.

L'Italia al primo posto nel porto di Malta

Malta, 24 notte.

(S.) Nello scorso mese di giugno, per quanto imperversassero ancora le sanzioni, il movimento dei vapori nel porto di Malta ha segnato tutt'ora la prevalenza della bandiera italiana, con 49 vapori in arrivo. Nè può trovare fondamento l'accusa, non poche volte ripetuta da questa stampa stricklandiana, che l'affluenza dei vapori italiani è dovuta al fatto che quelle Compagnie di navigazione trovano la convenienza commerciale a far approdare qui le loro navi, giacchè questo argomento si potrebbe ripetere anche per i piroscafi di altra nazionalità, nè può negarsi che la gente di mare non trovi continua occupazione nei traffici marittimi e che il porto di Malta non ricavi i suoi vantaggi specialmente ove si consideri che i depositi locali di carbone trovano occasione di smaltire molte tonnellate della loro merce appunto alle navi italiane che ne abbisognano.

Nello stesso mese sono inoltre ammarate in questo idroscalo 12 aeromobili, tutti di nazionalità italiana ed appartenenti all'Ala Littoria. Siccome il progetto del soppresso governo nazionalista per unire l'isola al continente a mezzo di cavo telefonico è stato, a suo tempo, stroncato dalle superiori autorità per le ragioni ad esse note, il collegamento aereo qui instaurato, per la prima volta, dall'Ala Littoria, è di massima importanza per la rapidità del servizio che assicura sia nel trasporto passeggeri sia per scopi postali. Recentemente l'idroscalo è stato, per disposizione del Comando locale delle Forze Aeree, traslocato nella baia di San Paolo a Mare, quella stessa dove naufragò l'Apostolo delle Genti, che diede il suo nome all'amena ma ristretta insenatura, esposta inoltre alle forti mareggiate provenienti da grecale.

E' invece notevolmente scemato il traffico, prima assai intenso, tra l'isola e la vicina Sicilia, di navi a vela di ogni tipo e stazza, che ci rifornivano specialmente di cereali, agrumi, castagne, frutta e di altri prodotti agricoli di stagione. Gli importatori maltesi, che erano stati costretti a rivolgersi ad altri mercati più lontani e più cari, tosto levato il divieto di commerciare con l'Italia, riprenderanno naturalmente i loro rapporti di scambio col Regno, ciò che incrementerà il commercio dell'isola ed assicurerà la provvista di tanti generi di prima necessità la cui mancanza già si faceva sentire influendo sulle limitate risorse locali ed aumentando anche la disoccupazione.

Tipografia Giornale LA STAMPA

CRONACA CITTADINA

IL REGIME PER LE EDUCATRICI DI DOMANI

La parola del Ministro De Vecchi al raduno delle tremila maestre

La visita del Quadrumviro e del Sottosegretario Ricci - La superba sfilata delle perfette formazioni - Il discorso alla Casa del Balilla - L'ispezione al campo degli avanguardisti a Condove

S. E. IL MINISTRO DE VECCHI ASSISTE ALLA SFILATA.

Le tremila maestre dei corsi preparatori di educazione fisica hanno avuto ieri la gioia di una improvvisa visita di S. E. il Ministro dell'Educazione Nazionale conte Cesare Maria De Vecchi di Val Cismon. Per le ore diciassette era in programma lo schieramento in piazza Castello; ed il Sottosegretario all'Educazione nazionale, S. E. Renato Ricci, non giunse solo, ma accompagnando, come s'è detto, il Quadrumviro torinese. S. E. De Vecchi percorse rapidamente il fronte dello schieramento impeccabile, salutato alla voce dalle insegnanti delle scuole elementari. Poi si recò a prender posto sul palco appositamente eretto in via Roma; e le tremila maestre gli sfilarono innanzi, rendendogli onore.

L'imponente rassegna

Erano con lui, oltre al Sottosegretario, S. E. il Prefetto Giovara, il Podestà ing. Sartirana e i due vice-podestà; il generale Zucchi in rappresentanza del comandante il Corpo d'Armata S. E. Grossi, assente da Torino; il generale Di Bernezzo; il generale Cantù; il vice-Federale Giay, in rappresentanza del Segretario Federale assente da Torino; il vice-preside della provincia conte Avogadro; il Magnifico Rettore della R. Università, prof. Pivano; il prof. Remondino, provveditore agli studi; il senatore Broglia, l'on. Orsi, la marchesa Incisa, fiduciaria provinciale delle Piccole e Giovani Italiane; e molte altre autorità e gerarchie. Il Ministro, durante la sua visita, fu sempre accompagnato dal figlio conte Giorgio, reduce dall'Africa Orientale.

Mentre S. E. De Vecchi si recava a piedi da piazza Castello al palco eretto in via Roma, di fronte al nostro Giornale, la folla lo salutò con cordiali applausi, e sostò a lungo in seguito, ammirando del portamento delle maestre, che testimoniarono nel modo migliore l'alto grado di addestramento raggiunto in sole tre settimane.

Terminata la sfilata delle tremila maestre, per mezzo di un opportuno servizio tranviario appositamente disposto, si recarono alla sede dell'Opera Balilla, e qui si schierarono nel campo sportivo in attesa del Ministro. Nel frattempo S. E. De Vecchi, sempre seguito dalle massime Autorità e Gerarchie, si recò a Palazzo Carignano, ove volle personalmente rendersi conto dello stato dei lavori in corso.

In seguito raggiunse le maestre dei corsi preparatori all'Opera Balilla. Come già prima, in piazza Castello, fu ricevuto dal console Salvetti, presidente del Comitato provinciale, mentre un manipolo tipo di Avanguardisti moschettieri rendeva gli onori presentando le armi. Il Ministro sostò brevemente con le Autorità nello studio del console Salvetti, rendendosi conto del modo con cui il corso si svolse e procede. Poi raggiunse il campo sportivo, e quivi, dinanzi alle maestre schierate cui si erano aggiunte le direttrici di alloggiamento con le loro conduttrici, pronunciò un discorso.

Rivolse dapprima, a tutte le presenti, un saluto con cuore — com'egli ebbe a dire — più assai di padre che non di ministro. Le sapeva tutte certamente consapevoli della loro missione di insegnanti fasciste, di donne d'Italia, di seminatrici di un credo nuovo e imperituro.

Alba d'impero

Poscia il Quadrumviro rilevò ch'egli parlava in una città che è più di ogni altra in senso e città, poichè ad essa ha dato nella giovinezza il suo animo e in seguito anche il suo sangue. Passando a chiarire, con parole limpide ed affettuose, il senso e la portata della missione che la Patria affida alle educatrici, ricorrentemente espresse l'odierna atmosfera italiana, che riflette la volontà e la fede del Duce. Ebbe parole vibranti per questa alba d'Impero; Impero che aveva predicato alcuni lustri or sono, quando la gente trovava pazze simili idee. Ma la pazzia molte volte — commentò il Ministro — è la sola verità.

Della guerra d'Africa ricordò il sangue sparso su per le ambe e nelle boscaglie del bassopiano; ricordò i Morti che ammoniscono e comandano per l'avvenire. Di tale comando e di tale ammonimento le educatrici sono più di ogni altro custodi.

Le nuove generazioni debbono riacquistare l'animo militare. Le maestre presenti han dato prova di possederlo.

Dopo un elogio a S. E. Renato Ricci, che provocò i più vivi applausi all'indirizzo del Sottosegretario, S. E. De Vecchi concluse ricordando come alle educatrici è specialmente affidato l'avvenire, e loro rivolse il suo augurio, levando alla fine un triplice saluto al Re Imperatore ed al Duce.

Il discorso, più volte interrotto dagli applausi, fu alla fine coronato da una lunga ovazione. Poi, mentre il Ministro si avviava verso l'uscita del campo sportivo, le maestre tutte insieme intonarono gli inni della Patria. Della loro perfetta disciplina, del loro magnifico addestramento avevano già dato prova; ora potevano finalmente esprimere tutto il loro entusiasmo, potevano aggiungere alla parola incitatrice del Ministro le voci della loro esultanza. Così S. E. De Vecchi ebbe modo di rendersi conto non solo del modo esemplare con cui l'Opera Balilla di Torino svolge i Corsi che le sono stati affidati, ma anche dello slancio con cui tutte le allieve si prodigano per perfezionare l'efficacia dell'opera educativa cui saranno chiamate in un prossimo domani.

Dopo che S. E. De Vecchi ebbe lasciato la sede dell'Opera Balilla S. E. Ricci volle ancora trattenersi per qualche po', cordialmente discorrendo con le direttrici e le insegnanti. Poi, accompagnato dal console Salvetti, si recò a visitare a Condove il campo degli Avanguardisti. Accolto da grandi manifestazioni di entusiasmo visitò minutamente le tende e i servizi, assicurandosi del regolare svolgimento di quella importante attività addestrativa.

In mattinata S. E. Ricci aveva tenuto un rapporto agli insegnanti di educazione fisica del Comitato provinciale di Torino, dando le direttive per il prossimo Campo Dux che si terrà a Roma in settembre.

I SALARI DEGLI EDILI

La portata del provvedimento nei confronti della nostra Provincia

Millenovecento aziende occupano circa ventimila operai -- Le paghe medie dopo l'aumento

Giusto l'accordo confederale del quale è giunta ieri notizia da Roma 500 mila lavoratori edili avranno un aumento del dieci per cento sulle paghe.

In Torino e provincia, fra grandi e piccole, esistono millenovecento aziende edili che occupano circa ventimila operai. Se l'iniziativa privata non ha ancora dato nella nostra regione, e in gran parte per il fatto delle sanzioni, un rilevante incremento all'edilizia, per rincontro la ripresa si è notata nelle iniziative comunali: circa mille operai sono stati assunti nel corrente mese di luglio per i lavori di via Roma e per la costruzione e riattamento di strade. Come si sa l'orario di lavoro degli edili è di otto ore d'estate e di sei d'inverno e le paghe orarie delle varie categorie che vanno dall'apprendista al manovale, all'operaio specializzato variano da lire 1,38, 1,56, 1,91, 2,05, 2,20, 2,44, 2,63, 2,77, 2,82 e 2,96. La media delle paghe dei lavoratori dell'edilizia è di lire 227 all'ora, che si concreta nel guadagno giornaliero di lire 18,16. L'aumento del dieci per cento porta perciò questa media sulla ventina di lire circa.

Questa categoria di lavoratori denuncia in Torino e Provincia 6.000 disoccupati, ma la grande maggioranza di questi non sono veri e propri operai, sono terrazzieri che provengono dalle campagne e che la campagna può facilmente riassorbire nei periodi di più intensa attività.

Il Duca di Pistoia alle Camicie Nere torinesi

In risposta alle congratulazioni espresse dal Federale a nome delle Camicie Nere torinesi per il conferimento della Gran Croce dell'Ordine Coloniale, S. A. R. il Duca di Pistoia ha così risposto:

« Ho molto gradito le felicitazioni che Ella mi ha porto anche a nome delle Gerarchie e Camicie Nere torinesi che ringrazio con affetto di camerata elevando un alalà al Duce fondatore dell'Impero Italico. - *Filiberto di Savoia Genova* ».

Il ritorno dei Balilla della Colonia Fiat

Ieri alle 12,35, alla stazione di Porta Nuova sono arrivati i 1030 bimbi figli di operai Fiat, dalla colonia E.G.A. di Marina di Massa, i quali partirono, com'è noto, il 25 giugno ultimo scorso. I Balilla sono ieri tornati sorridenti, e cantando gli inni della Patria. Al loro arrivo hanno assistito il Vice-segretario federale Giuseppe Giay, il vice-segretario del Fascio Almerigi, l'ispettore sanitario della Fiat dottor Azzario, ed un folto gruppo di parenti.

I bimbi, abbronzati per la lunga permanenza sulla ridente spiaggia di Marina di Massa, rinvigoriti dall'aria purissima, dal sole smagliante e dai bagni di mare, avevano pure temprato il loro spirito nell'atmosfera fascista in cui erano vissuti. Preceduti dalla Banda del Dopolavoro Fiat, i Balilla si sono recati in via Carlo Alberto 43, dove, dopo l'appello, ciascuno è ritornato in seno alla famiglia.

Il milionario Scala parlerà alla radio di Londra sulla « Ruota della fortuna »

Nessuno meglio di Emilio Scala, il popolare fabbricante di gelati che risiede a Londra era indicato per trattare un argomento quale « La ruota della fortuna ». Come ben si ricorda lo Scala, nel 1932 vinse la lotteria di Dublino, vincita che originò una serie di cause al termine delle quali il gelatiere italiano intascò oltre centomila sterline.

Da quel tempo, e dopo un suo viaggio in Italia ed una sosta a Torino dove risiede la sorella Filomena, il milionario ha abbandonato il commercio per vivere di rendita. Ora la « British Broadcasting Corporation » lo ha invitato a tenere la sera del 15 agosto fra le 20,20 e le 20,40, una chiaccherata su « La ruota della fortuna ». Che cosa dirà il milionario?

Chi possiede un apparecchio ed ha la curiosità di sentire le disquisizioni dello Scala non avrà quella sera che a ricercare la stazione di Londra. Sappiamo intanto ciò che egli ha detto quando ha accettato la proposta fattagli: « *Chi poteva mai credere che sarei arrivato a tanto. Io mai! Mi adatterò alle circostanze* ».

Emilio Scala è infatti un uomo che sa adattarsi: lo ha già dimostrato rassegnandosi ad abbandonare la gelateria per vivere negli agi che gli procurano i milioni guadagnati. Potrà perciò dire ai suoi ascoltatori: *Ecco gli scherzi che gioca la ruota della fortuna.*

Il Cardinale Arcivescovo per il Congresso Eucaristico

E' prossimo il Congresso Eucaristico diocesano che si terrà a Poirino. S. Em. il Cardinale Arcivescovo, in una lettera al clero ed al popolo così ne scrive: « Poirino che conta tante belle tradizioni di fede, che ha dato alla chiesa tanti sacerdoti e religiosi, meritava l'onore di essere scelta a sede di un Congresso e tutto fa sperare che ogni cosa abbia a riuscire come è nei comuni desideri. Se l'invito a partecipare a questo Congresso è diretto in genere a tutta la diocesi, è rivolto nel modo particolarissimo ai Parroci ed alle popolazioni della plaga: ed io non dubito che, come nei precedenti congressi, sarà numeroso il concorso di sacerdoti e fedeli, ma soprattutto sarà duraturo il frutto che se ne intende ricavare. La commissione ha basato un tema, quanto mai pratico « Le disposizioni alla S. Comunione ».

« Alla pesca reale... »

Candido e il pessimismo

Semplice storia di due pesciolini e di un uomo dabbene e corretto

« Domenica scorsa verso le 8 del mattino, inforcata la bicicletta mi diressi alla volta del Sangone con l'intenzione di pescare. Quando vi arrivai, munito di canna e dei diversi attrezzi, mi accinsi con animo lieto e colmo di speranza al lavoro ».

Così ci scrive il signor Candido Quaglia, abitante in corso Giulio Cesare, il quale ci confessa che quasi ogni domenica era solito abbandonarsi al sano e pacifico spasso della pesca all'amo. Troppi umoristi si sono sfogati a scherzare sugli omini che sulla sponda di un fiume stanno aspettando il pesce che abbocchi. Taluni affermano di non aver mai visto tirar su un pesce. Bando alle malignità. Insorgiamo in difesa di questo « sport » che, con la caccia, è l'unico che si possa praticare fumando la pipa.

La curiosa lettera del signor Candido continua:

« Finalmente dopo la centesima volta che gettavo l'amo, sentii che qualcosa aveva abboccato, certo per pura combinazione. Col cuore in gola per l'emozione, tirai. Un microscopico pesciolino venne su, divincolandosi. Sganciato dall'amo, finì nel paniere. In quella, una voce non molto lontana da me si fece sentire: — Se volete pesci, vi insegno io un posto.

« Era un uomo disteso a pancia all'aria nell'erba della sponda. Sentendo una punta di ironia nelle sue parole, domandai: — C'è forse un sito migliore, da queste parti?

— Risalite il corso del Sangone per una cinquantina di metri. Alla curva ci sono alcuni grossi massi. Attorno ad essi troverete pesci a bizzeffe. Potrete prenderli con le mani.

« Lo sconosciuto mi spiegò così che due o tre giorni prima i soliti pirati avevano sparso il cloro nelle acque e seminato la distruzione fra i muti abitatori. Nulla da fare per alcune settimane.

« Mi recai, spinto dalla curiosità, nel luogo indicatomi e vidi numerosi barbi e frezze a pancia all'aria. Le loro animuccie avevano raggiunto il paradiso dei pesci ».

Queste parole del signor Candido ci fanno pensare al poemetto « Sardine all'olio » del parnassiano Georges Fourest e specialmente al finale, che dice:

Il signor Candido a quella vista cominciò a perdere l'ottimismo. La sua curiosa lettera continua:

« Smontai la canna e prima di lasciare il luogo dell'ecatombe, guardai nel cestello in fondo al quale riposavano due — dico due — pesciolini microscopici. Erano arborelle, savette, scardole o vaironi? E chi lo sa? Ma l'interrogativo più pungente che rivolgevo a me stesso era: Perchè certi individui, sempre gli stessi, non vengono presi e impossibilitati a nuocere? ».

L'ottimismo di Candido era sfumato. Ma la conclusione della sua avventura ittica non doveva essere così semplice. La lettera continua:

« Attraverso l'ombrosa strada dei boschi, fischiettando la sinfonia del « Barbiere », risalii sul ponte che dà in corso Stupinigi. Ad un tratto la vista di un uomo con un berretto di divisa, fermo presso il parapetto e appoggiato alla bicicletta, mi fece sussultare. Un atroce dubbio balenò alla mia mente: « E se vengo fermato? E se mi guardano nel cestello? I miei due pesciolini sono di misura inferiore al permesso ». Già sentivo « l'orma dei passi spietati » di due guardie giurate e come la eco di una voce minacciosa: — Giovanotto! Aprite quel cesto... Ah! Ecco i predoni del Sangone, i disturbatori del patrimonio ittico! Che cosa sono questi pesci al di sotto della misura prescritta? Volevate farla in barba alle disposizioni, eh? Qua la canna e datemi nome e cognome.

« Mi feci piccino piccino e fermatomi accanto al parapetto del ponte, aprii cautamente il cestello e lo vuotai nel Sangone. — Andate, dissi ai due pesciolini, a far compagnia ai vostri antenati, là fra le pinete, presso la curva del torrente ».

Candido, ormai decisamente pessimista, così conclude la sua saporita lettera:

« Ritornai a casa. Domenica prossima andrò al cinema e, a fine d'anno, non rinnoverò più il permesso. La canna mi servirà per togliere le ragnatele dal soffitto. Così è finita la mia passione per la pesca, modesto svago domenicale adatto alle mie possibilità più modeste ancora. Così finisce altresì la storia dei tre pesciolini ».

Il delitto del Martinetto

Il presunto assassino arrestato dalla Squadra Mobile

Per tutta la settimana sono proseguite attivissime le indagini da parte della Squadra Mobile, per rintracciare l'autore del feroce assassinio compiuto nella notte da sabato a domenica scorsa in via delle Ghiacciaie: com'è noto, in tale località venne ucciso a coltellate il trentaseienne Antonio Molino di Matteo da Ferrere d'Asti. E' ieri finalmente il dott. Scillone, coadiuvato dal maresciallo Morelli e da altri agenti della Squadra Mobile, dopo lunghi e pazienti appostamenti è riuscito ad assicurare alla giustizia l'assassino ed un suo complice. Questa brillante operazione che in pochi giorni ha permesso di togliere dalla circolazione un pericolosissimo elemento, sta a dimostrare con quale zelo e con quanta abnegazione i funzionari della nostra Questura si prodighino. L'uccisore del Molino è il pregiudicato Vincenzo Ferrari di Amedeo, senza fissa dimora. L'avv. Scillone con alcuni agenti della Squadra Mobile ha pure arrestato il pregiudicato Ettore Gialdi di Carlo il quale, pare abbia prestato man forte al Ferrari nella delittuosa impresa.

Seguendo la Cronaca

TAPPEZZERIE IN CARTA

Vendita diretta al pubblico dalla fabbrica di via M. Cristina, 123

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CHIARELLA: « Minette-Navarrini »; fa l'Ultimo Eva con 20 ragazze in barca. **TORINOPOLI**: Teatro, attrazioni varie. **NAVE**: 18 e 21: « Crociera Dance » L. 3. **CHALET VALENTINO**: 17 e 21: Dabor. **GAY**: 17 e 21-2: r. Moncalieri 82. **BIRR. BOSIO**: 21: Varietà, attrazioni. **ODEON**: dalle ore 23 alle 2: Dancing. **PAGODA VALENTINO**: Ore 21: Danze.

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: Il richiamo della foresta. **IDEAL**: « Angeli senza paradiso » e Compagnia Dussena. Diurni L. 1,05. **STATUTO**: « Piccola stella ». Shirley Temple, James Dunn. Ingresso 1,05. **RAFFEL**: Non ti scordar di me. Gigli. Varietà: successo Troupe Follie estive. **ALFI**: « Aria del Continente ». Musco. **NAZIONALE**: « Non più signore ». 1,05. **MASSIMO**: « Una notte con te ». Elsa Merlini, Nino Besozzi. Ingresso 1,05. **ITALA**: Koenigsmark. E. Landi. 1,05. **SAVOIA**: Non ti scordar di me. Gigli. **CORSO**: « Pioggia ». Joan Crawford.

I divertimenti

Bollettino Demografico

24 luglio 1936-XIV

Nati vivi	28
Nati vivi e morti prima della denuncia	—
Nati morti	—
Morti	17
Matrimoni trascritti	9

Chiede tre milioni per una denuncia infondata

Sono note le vicende del dissesto Garavini, nelle quali l'ing. gr. uff. Mario Fossati fu coinvolto senza sua responsabilità, come sta a dimostrarlo l'assoluzione in istruttoria; ora per i danni subiti in seguito alla denunzia sporta contro di lui l'ing. Fossati si è rivolto al magistrato per ottenere l'assegnazione — a titolo di risarcimento — d'una somma di tre milioni di lire. Numerosi capitoli di prova ha dedotti in causa l'ing. Fossati tendenti a provare la responsabilità del cav. Eusebio Garavini ed i danni morali e materiali subiti per la denunzia infondata: e così che quale professore in diversi istituti superiori della nostra città egli percepiva un compenso non inferiore a 40 mila lire annue, e che dalle sue prestazioni d'opera alla Compagnia Italiana per l'organizzazione razionale della produzione e da partecipazioni industriali non ricavava meno di trecentomila lire annue. Il cav. Garavini contestava recisamente le affermazioni dell'ing. Fossati, chiedendo il rigetto della sua istanza; ma il Tribunale ha ritenuto di ammettere le prove dedotte dal Fossati a dimostrare la calunniosità della denunzia del Garavini, calunniosità che costituisce — dice la sentenza — il presupposto necessario del diritto del Fossati ai danni da lui subiti.

Il furto di un'automobile

L'altra sera in via Pastrengo, alle ore 22,30, ignoti ladri hanno rubato un'automobile Balilla carrozzata a berlina e verniciata di nero, portante la targa 7922 No, di proprietà del prof. Massimo Lupo, dell'Ospedale Maggiore di Novara.

Il divieto di pesca in un tratto del Po

Ci telefonano da Roma:

La Gazzetta Ufficiale pubblica il Decreto ministeriale che vieta la pesca nel fiume Po' a Torino dal ponte Vittorio Emanuele (compreso) fino a 50 metri a valle della diga Michelotti. Il Prefetto, sentito il R. Stabilimento ittiogenico, fisserà, mediante collocamento di tabelle indicatrici, i limiti della zona in cui è vietata la pesca.

MILIZIA

1.a Leg. « Sabauda ». — **1.a Batt. CC. NN.** — Domani in divisa alle ore 8, alla caserma di via Tiziano.

1.a Leg. M. DICAT. — Ore 8, Terzo gruppo e la 4.a, 9.a, 10.a, 11.a batteria a Porta Nuova. Ore 8,30 ufficiali e CC. NN. liberi dal servizio stesso località per il saluto ai camerati partenti.

Prezzo delle banane. — La Regia Azienda Monopolio Banane comunica che presso i Magazzini del concessionari siti in via S. Quintino 15, corso Regina Margherita 134, via Madama Cristina 24, il prezzo delle banane mature per la qualità migliore è stato fissato in L. 5,20 al kg. per le vendite all'ingrosso e in L. 4 al kg. per la vendita al minuto (senza cambio).

La Lotteria dei Cacciatori. — Con decreto di S. E. il Prefetto di Torino, la Lotteria dei Cacciatori che doveva essere estratta il 25 corr., sarà invece indeclinabilmente prorogata al 12 ottobre 1936-XIV. I biglietti, che costano una lira, danno diritto di concorrere alla estrazione di una Fiat 500, a cinquanta biciclette, e quadalle fucili, e sono in vendita presso gli appositi tavolini, ai banchi Lotto, tabaccherie e alla sede dell'A.C.T. in via dei Mille 33.

STATO CIVILE

Zorzato Anna m. **Dal Fabbro**, anni 88, di Coneglinno Veneto, casal., v. Torino 24 - **Bocca Francesco** fu Francesco, a. 45, di Torino, portalettere, v. alla Parrocchia 5 - **Mariuzzi Maria** di Paolo, a. 31, di Torino, casal., v. S. Bernardino 19 - **Paganini Catullo** fu Francesco, a. 80, di Genova, industriale, v. Frejus 7 - **Garbero Cecilia** di Luigi, mesi 1, di Torino, v. Oropa - **Villata Giuseppe** fu Vincenzo, a. 44, di Torino, elettricista, st. Moncrivello 11 - **Panifucci Enrichetta** m. **Porporino**, a. 62, di S. Severo, casal., v. Vittoria 22 - **Dapra Giuseppe** fu Giacomo, a. 70, di Torino, manovale, v. Moncrivello - **Ferraris Eugenio** fu Stefano, a. 48, di Ottiglio, contadino - **Marcati Eufrosia** di Giuseppe, a. 48, di Rasa, casal. - **Serra Giuseppina** fu Giovanni, a. 80, di Torino, casal. - **Jura Ersilia** di Ettore, a. 72, di Torino, casal. - **Lanfranco Luigi** di Mario, a. 2, di Torino - **Zucchery Rosila** m. **Ferraris**, a. 26, di Torino, casal. - **Collo Giorgio** di Giovanni, mesi 3, di Torino - **Falleano Giovanni** di Roberto, a. 1, di Torino - **Balmas Battista** di G., a. 45, di Chiomonte, contadino.

Vita finanziaria commerciale e agricola

Nota finanziaria settimanale

FALLIMENTI

BORSE ITALIANE

MERCATI

Oggi alla radio

Film tedesco girato sulla Riviera Ligure

BOLLETTINO METEOROLOGICO

TEMPERATURA DI TORINO

Previsioni del tempo

IL SALE SCELTO DA CUCINA

PER IL SUO ALTO CONTENUTO IN CLORURO DI SODIO: 99 PER CENTO

PER LA GRANA UNIFORME CHE PERMETTE REGOLARI DOSATURE

BIANCHISSIMO, CRISTALLINO, BRILLANTE, IGIENICAMENTE GARANTITO

Si vende in tutte le rivendite del Monopolio in speciali sacchetti di carta al prezzo di Lire 1,70 al Kg.

Carte Parati DONATI TORINO - VIA LAGRANGIA 2 - Tel. 42-138 — Quanto c'è di meglio in TAPPEZZERIE IN CARTA ai prezzi migliori

LAMPADARI I PIU' BELLI - Prezzi di Fabbrica. Vastissimo Assortimento - Tutti gli stili. L'ELETTRICA

Pubblicità Economica

ORARIO DI ACCETTAZIONE
degli ordini d'inserzione presso l'U.P.I., S. Teresa, 7
TUTTI I GIORNI
sabato compreso, festivi esclusi
dalle 8,30 alle 12,—
» 14,— » 18,30
Annunzi commessi prima delle ore 12 possono essere inseriti il giorno successivo.

1) ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

ACQUISTEREI cucinotti stera e furgoncini usati. Alletino, via Rodi 1. 31416

BULLONERIA tornita sempre pronta. Prezzi modici. Groff, viale Monza 289, Milano. 4183

PIALLA Ricopessore tedesca, sega nastro, macchine diverse speciali ebanisteria (avliere, occasione, liquido. Via Martinetto 9. 31419

PRESSA eccentrica, bilancere frizione, pressione duecento tonnellate, chabotte ghisa per borla peso dieci tonnellate, trapani compera Officina Miletto, Pianezza. 20067

3) SOCIETA', CAPITALI, RILEVI CESSIONI AZIENDE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A. A. A. Prestiti rapidi a impiegati privati. Finanziaria Genovese, corso Oporto 10 bis, Torino. 3826

A. Bottiglieria biliardi 10.000 vendere! permesso stralciato demolizione. Rapida, Lagrangia 29. 20078

AFFARONE. Primaria pasticceria laboratorio commercialissima città espatriando cedesi. Vittorio 59, Cartoceti. 19771

A. Tabaccheria 60.000 reddito 100.000 vera occasione 30.000, Bergigli, Lagrangia 27. 20077

AVVIATA industria chimica cerca minime lire 100.000 per sviluppare fabbricazione redditizia prodotto finora importato eventuale impiego personale. Scrivere cassetta 60 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 20620

BORSA come utilmente operare in Borsa, istruzioni, consigli. Scrivere cassetta 16 R. Unione Pubblicità Italiana, Milano. 4099

CAPITALI dispone esporto industria commercio per rilievo combinazione, sistemazioni. Scrivere cassetta 164 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 31295

CAUSA maggiori impegni estero cedesi costruzione vendita noto apparecchio contro 25.000 o cassetta. Scrivere cassetta 63 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 20037

CEDESI avviato negozio ferramenta utensili, centrale, sicuro avvenire, Asta. Scrivere cassetta 184 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 31393

CEDESI licenza frutta verdura o drogheria burro formaggi salumi scatolame volendo locale centrale. Albertina 27, Emporio. 20127

CEDO trasferibile licenza rivendita pane affini [illegible] negozio avviato comprovabile. Albertina 27, Emporio. 20130

PANETTERIA Provincia modernissima Kg. 200, 10.000. Pietro Micca 12, Crosetto. 20117

PARASTATALE cerca prestito 1900 restituzione rateale, massime garanzie. Scrivere cassetta 192 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 31415

RISTORANTE centro affare ottimo cedo causa partenza 70.000 trattabili. Scrivere Malnati, corso Venezia 57, Milano. 4138

5) OFFERTE D'IMPIEGO
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ALESATORI, piallatori, tornitori, prima categoria, cercansi da importante stabilimento. Scrivere cassetta 222 A. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 4139

CERCASI per immediata assunzione impiegato serio, pratico lavori ufficio, per servizio sportello. Posizione stabile. Scrivere indicando età, referenze, pretese, cassetta 219 A. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 120

IMPRESA edilizia cerca signorina lavori ufficio, pochi contabilità. Scrivere età referenze cassetta 66 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 20074

PER pubblicità commerciale cerca personale pratico importante azienda. Scrivere indicando studi, pratica fatta, pretese, cassetta 58 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 20017

6) DOMANDE D'IMPIEGO
L. 0,70 per parola - Minimo L. 7

TORINESE, seria, distinta referenze perfetto francese occuperebbesi presso seria ditta o famiglia signorile. Scrivere cassetta 176 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 31371

7) DOMANDE DI LAVORO (Operai, persone di servizio)
L. 0,50 per parola - Minimo L. 5

AUTISTA meccanico domestico con passaporto offresi privato o ditta. Castagno, via Sant'Anselmo 4. 31439

AUTISTA 3.o, ottima capacità, referenze, lavori magazzino, tutto fare, manutenzione, solo festivi, offresi. Passaporto Questura Torino 186.320, posta. Torino. 31421

ESPERTO orticoltore, frutticoltore ecc. veramente provetto diplomato, anni 56, coniugato senza prole disposto recarsi ovunque, cerca villa, azienda agricola o qualunque occupazione inerente. Scrivere cassetta 185 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 31391

TRENTENNE brava cameriera fine educazione offresi giornata o mezza. Barolo 3, Sartirana. 20038

10) CAMERE MOBILIATE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AMMOBILIATA indipendente presso mite, Morano, Carlo Alberto 38. 31415

14) ANNUNZI VARI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

ACQUISTO calcolatrici macchina scrivere comunque. Francesco Assisi uno, telefono 40-365. 19607

ARCIOCCASIONE! Pranzo quattrocentesco 1450, matrimoniali, studio, cucine. Liquidatori. Garibaldi 13 (cortile). 19670

LIQUIDAZIONE scrivanie, cartelliere, studi, matrimoniali, pranzo, sediame. Liquidatore, Vinzaglio 5. 19889

MATRIMONIALI tre corpi 1000, pranzo 500, Cacon, Principe Amedeo 30. 20090

MILLETRECENTOSETTANTA! pranzo quattrocentesco, matrimoniali, studio ricchissimo. Liquidatore, Monte Pietà ventuno. 19954

MOBILI Bisoglio, Bogino 15, garanzia, perfezione, fiducia, convenienza. Visitateci! salvie nostri clienti. 30107

MOBILI cucina smaltati completa 275. Visitate assortimento. Corso Oporto 57. 20118

MOBILIFICIO Cottini, ambientamenti antichi, moderni, liquida prezzi convenienti. Scritti, garanzia. Corso Vittorio 9. 30132

MOBILI. Liquidazione fallimentare. Vasto assortimento matrimoniali, sale pranzo, cucine. Ormea 27 bis. Liquidatore. 19459

MOBILI lusso, comuni, prezzi di liquidazione. Facilitazioni. Via Frassinetto diect. 20120

MOBILI: Rinomata Ditta Ghersi, traslocata! Garibaldi 23 - San Francesco Assisi 2 (interno), mobili ogni stile, massima convenienza. 31464

MOBILI. Vastissimo assortimento, liquidasi prezzi realmente eccezionali. Pagella, Mazzini 44. 836

PARTENDO rimetto matrimoniale Novecento nuovissimo. Eventualmente affitterei alloggetto, Urbera 29. 31461

PREZZO irrisorio liquido pranzo Rinascimento, letto, studi, anticamere. Guastalla 9. 20088

PRIMARIA Esposizione Mobili, piazza Carlina 5, liquida prezzi bassissimi propaganda importantissimo emporio camere letto, pranzo novecentesche, Rinascimento, Barocco. Occasione favorevolissime. 4035

TAPPEZZERIE in carta vendonsi prezzi fabbrica. Negozio, via Lagrangia 11. 19056

VESTITI signora pratici eleganti, confezioni, Jacod Serrile, via Consolata quindici. 20118

17) CASE, TERRENI, VENDITE, ACQUISTI, AFFITTANZE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

BLOCCO officina, casa recintata, cintata, 48.000, Balocco, Torino, Regina Margherita. 20014

CASA reddito moderna 32 camere, disimpegni, 240.000. Tosco, San Tommaso sei. 20122

PALAZZINA esente 12 ambienti, giardino, 190.000. Tosco, San Tommaso 6. 20121

PORTA Nuova, causa impegni vendo casa parte esente, affitto assicurato. Elia, corso Vittorio 63. 20136

TRASFERIMENTO vendesi occasione villa collina panoramica dodici ambienti facilmente aumentabili, quattordicimila metri giardino lottizzabile, soggiorno estivo, invernale. Tutta comodità. Cinque minuti tramvai. Telefonare 32-481. 31390

VENDESI casetta due camere, cantina, stalla, giardino, vigneto, lire 22.000. Sandurco, Pilone S. Martino 13, Bruino. 20079

VENDESI 2.500.000 nuovo palazzo reddito, regione Crocetta. Borio, Vinzaglio 77. 31450

VIA Caluso 11, vendo casa 11 camere esente imposte giardino. 31409

18) APPARTAMENTI E LOCALI VUOTI E MOBILIATI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A. Bellissimi alloggetti signorili due tre camere, cucina, affittansi settembre ottobre. Palazzo prospiciente corso XI Febbraio, corso Savona, via Priocca. Negozi grande avvenire. 19708

AFFITTANSI alloggetti nuovi uno due camere cucina termosifone. Via Massaia 21, fronte Scuole Allievo. 20101

AFFITTANSI: In via Susa 23, alloggio tre camere, cucina, entrata, cantina, garage. In via Palmieri 38: alloggio due camere, cucina, entrata, cantina. Rivolgersi portineria. 20031

AFFITTANSI locali industriali mq. 560 anche divisibili. Regina Margherita due. 20136

ALLOGGI moderni, due, tre camere, cucina, gabinetto. Disponibili. Cannova trenta. 31370

APPARTAMENTINO grazioso, pianterreno rialzato, 3 camere, accessori, giardinetto proprio, in palazzina elegante, affittasi. Portinaia, Cristoforo Colombo 9. 20091

CENTRALISSIMO, Giannone 3, vani 9 uso ripulito termo privato. 31361

CERCASI appartamento sulle otto dieci camere decorosamente ammobiliato, colle necessarie comodità, in piano rialzato, o primo, ed anche con entrata di servizio. Indirizzare offerte dettagliate cassetta 67 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 20084

GRANDE locale uso industriale commercio affittasi. Via Ormea 25. 20018

GRANDIOSO alloggio signorile dieci vani piano primo, corso Palestro 3 bis. 20083

GRANDIOSI locali uso pensionato, giardino, Porta Susa, affittansi. Telefonare 44-507. 20075

NEGOZIO nuovo, retro grande, cucina, adatto drogheria, macelleria, commestibili. Via Ormea 134. 31464

PRESENTE alloggetto due camere cucina entrata, centoventicinque. Giulio Cesare 165. 20065

VENDO alloggio soleggiatissimo primo piano centrale. Portieria, corso Sommeiller 4. 31385

210 metri palazzina quattro bellissime camere bagno terrazzo garage fra 13, Nobile 23. 19689

19) ALBERGHI STAZIONI CLIMATICHE
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

CA' di Janzo, 1360, Albergo Pensione Alpina, clima saluberrimo, cucina prim'ordine, prezzi miti. 4135

CHIAVARI. Pensione Lomellina, familiare, acqua corrente, luglio 18, agosto 20. 2506

DIANO Marina. Villa Magda, pensione signorile, vista panoramica, prezzi modici. 20181

FINALMARINA. Distinto pensionato, signore, signorine, giovanette, assistenza fanciulli soli, facilità accompagnamenti Torino Milano. Dottore Dezzivanni. 19785

FINALMARINA. Pensione Argentina, distinta conveniente. Tabarini, Giulio Cesare 14, Torino; Telefono 230052. 19813

PRIOLA (Garessio). Affittansi alloggetti mobiliati. Ugo, Giulio 4; telefono 44-925. 31433

VARAZZE. Albergo Gran Colombo, tutti confort, trattamento signorile, prezzi modici. 3351

VARAZZE. Pensione Regina, tranquillità, giardino vicino spiaggia, trattamento familiare, modicissimi. 2879

VARIGOTTI. Affittasi appartamento mobiliato o camere. Garella, Rinne 12, Torino. 31434

VILLEGGIATURA (600 m.) bella magnifica conca di Merano. Prezzi miti. Rivolgersi Albergo Roma-Tirolo, Merano. 4129

21) AUTOMOBILI, MACCHINE ED ARTICOLI SPORTIVI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

AUTOMOBILISTI da Molino traversale grande assortimento auto demolite. Raffaello 10. 31408

AUTOMOBILISTI!! Salvezzatori! Applicate Itala-disegno Chiantelassa, 40 % economia. Meravigliosa! Ferrucci 94. 20119

BALILLA due e quattro porte, 514 spyder. Nizza 99 interno. 20111

LIQUIDO 509 coupé royal bollata, camioncino 501. Via Forlì 164. 20139

MOTO A.J.S. 350 recentissima privato vendo occasione. Via Valprato 10. 31416

NOLEGGIO Balilla senza autista, Via Susa 25; telefono 75-726. 31426

RICOSTRUZIONE pneumatici attrezzatissima officina coi forme, plateau giganti, ogni mandrini tutte FIT, vendo cambio gomme ricoperte lubrificanti. Scrivere cassetta 220 A. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 4131

VENDESI bella Ardea. Rosario, via Rossana 6; 31-395. 20043

ARTRITE SINOVITE NEVRITE OBESITA' — **SCIATICA GOTTA** — MALATTIE REUMATICHE E RICAMBIO DIABETE
Istituto Fisioterapico Dott. Cav. TRINCHIERI
Via Pescatore, 6 - TORINO - Telef. 41-585
Visite e cure: Giorni feriali dalle 13 alle 17

Dr. BARAVALLE Specialista Diplomato
Pelle Veneree Sifilide — Esame sangue - Endoscopia - Complicazioni nervose
Freq. Heidelberg, Berlino, Roma, S. Lazzaro
V. G. Verdi 34: 9-11; 13-16; 18-20; fest. 9-12

Prof. MARZOCCHI Malattie Pelle Veneree GENITO - URINARIE
Via Accademia Albertina 21
Ore 8.30-9.30; 13.30-15.30; 18-20. Festivi 10-12.

Cicatr. Scolo, Gonorrea, Filamenti, Perdite — Dott. CHIAVARINO VIA LUCIO BASSANI (già Salmeno) — **SIFILIDE** 5 Ore 10-15 e 18-20 Riduzioni per operai

MALATTIE VENEREE - PELLE - SIFILIDE
RESTRINGIMENTI, PEROSTE. Ore 11-13. Dr. MACCHIAVELLO, via Nizza 17, 18-20

ISTITUTO DERMOCELTICO PIEMONTESE **VENEREE PELLE SIFILIDE**
Corso Regina Margherita, 1 - Ore 8-20 - Sale separate. Laboratorio d'Analisi - Tariffe minime - Dir. Dr. BELTRAMI

dr. WYSS Sifilide - Esame del sangue - Iniezioni endovenose - Blenorragia - Malattie pelle
Via Po, 52 - 1° p. - Dalle 9 alle 20

LEVATRICE BELTRAME
PENSIONE — PREZZI MITI — Via Po, 12 — TORINO

Nel saper bere sta il segreto di una buona digestione e di una perfetta salute

Specialmente durante l'estate ha grande importanza la scelta di una bevanda igienica e nel contempo benefica all'organismo. Una bevanda che abbia questi requisiti, e che apporti, come consiglia il Medico, quella giusta percentuale di sali minerali, si può ottenere soltanto con la **SALITINA M. A.**

La formula razionale e scientifica della **SALITINA M. A.** assicura una deliziosa acqua da tavola raccomandata in tutte le affezioni dei **reni, stomaco, intestino, fegato e vescica**

Quando si ha sete

che piacere rinfrescarsi e bere a sazietà! Bisogna però usare una bevanda che oltre a dissetare faccia bene

L'uomo dovrebbe approfittare del caldo per introdurre nel suo corpo i sali minerali di cui ha bisogno per il perfetto ricambio e per aiutare con questa deliziosa, rinfrescante e ottima SALITINA M. A. a sciogliere l'acido urico. Perciò la SALITINA M. A. è la bevanda più indicata agli artritici, reumatici, gottosi, sofferenti di reni; a tutti coloro che non digeriscono bene ed agli stessi sani al fine di mantenere in buono stato i reni, la vescica, il fegato e lo stomaco.

Ecco dunque la SALITINA M. A. per preparare economicamente una deliziosa, rinfrescante e digestiva acqua da tavola, alcalina litinata, resa tanto popolare per i servizi che ha reso all'igiene ed alla salute. Quest'acqua può essere bevuta da tutti ed in tutti i momenti della giornata, prima, durante e dopo i pasti. Efficace agli adulti ed in modo particolare ai bambini.

È un doppio piacere bere

quando si è sicuri di bere un'acqua tanto deliziosa al gusto quanto salutare all'organismo

Rompicapo: Spiegare perchè il governo francese manda sulle coste spagnuole delle navi da guerra in difesa dei connazionali in pericolo, e nello stesso tempo lascia che si inviino armi e munizioni che metteranno in pericolo i connazionali.

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

L'INVITO DEI TRE

LONDRA CONFIDA
nella collaborazione di Roma e Berlino

Londra, 24 notte.

Il convegno anglo-franco-belga è svanito, lasciandosi dietro una scia di sincero compiacimento, sulla quale oggi galleggia il comunicato. E' stata, come la definiscono oggi i giornali, la « conferenza a grande velocità », a velocità tale, anzi, da non dar tempo ai rappresentanti delle tre Nazioni di vuotare il sacco delle loro doglianze o delle loro esigenze. Non si sa quanto sincero sia il compiacimento parigino ma non si può affatto dubitare della profonda sincerità della soddisfazione britannica. Il carrozzone conferenziale non si è un solo istante allontanato dal binario posto dalla diplomazia inglese e se talvolta si è fermato lo ha fatto soltanto per raccogliere qualche virgola caduta sulla strada o qualche aggettivo che non era stato messo a disposizione dei negoziatori sul tavolo delle deliberazioni.

Virgole in soprannumero

Si apprende, infatti, stasera, che il testo del comunicato di ieri è quello concertato, parola per parola, da Eden e dagli ambasciatori di Francia e del Belgio e che le sole alterazioni subite dalle discussioni di ieri vertono su un paio di aggettivi la cui inserzione è stata richiesta da Blum e da Delbos e su qualche virgola soprannumeraria richiesta dietro suggerimento di consulenti legali i quali conoscono per lunga esperienza le amare conseguenze di una punteggiatura inesatta o insufficiente.

La delegazione belga, soddisfatta del lavoro compiuto, ha abbandonato Londra ieri notte; oggi nel pomeriggio l'ha abbandonata la delegazione francese. La calma è tornata e la stampa si compiace incondizionatamente della perfetta armonia regnata ieri a Downing Street, del successo riportato dalla politica conciliatrice di Eden e della prova di buon senso data dal presidente del Consiglio francese.

Il documento è giudicato perfetto dagli uni, innocuo dagli altri. Una critica ironica è, ad esempio, quella della *Morning Post*, secondo la quale la conferenza altro non è stata che una « decorosa formalità », conclusasi con un documento « innocuo in modo disarmante ». Pienamente soddisfatto è, invece, il *Times*:

« La cortesia diplomatica della fraseologia è stata eguagliata — esso dice — dalla cortesia dell'azione, in quanto che già la notte scorsa i rappresentanti delle tre Potenze a Berlino e a Roma erano stati istruiti di consegnare ai Governi di Germania e d'Italia il testo del comunicato e di esprimere loro la speranza che si troveranno in grado di assistere alla conferenza [illegible] e di dare la loro collaborazione nella scelta della sede e della data della conferenza ».

Nulla a giudizio di questa stampa è stato fatto o deciso ieri che possa suonare offesa a Berlino e a Roma. Indecisa è stata mantenuta la data della futura conferenza appunto per dar modo ai Governi d'Italia e di Germania di attivamente partecipare alla sua preparazione. Con un abile giro di frasi si è definita l'invasione della Renania « la situazione creata dall'iniziativa tedesca del 7 marzo », rendendo in tal modo l'accenno a questo evento che si profonde ripercussioni ha avuto sulla Europa accettabile al Governo tedesco.

Senza aggettivi

Blum e Delbos, al momento in cui Eden dava lettura di questa formula manifestarono il desiderio di fermar la carrozza conferenziale per aggiuntar qualche aggettivo che definisse in certo qual modo la qualità della situazione alla quale il comunicato accennava. Ma ne furono dissuasi con successo dai delegati d'Inghilterra e del Belgio. L'aver quindi accettato tale formula senza ulteriore resistenza appare ai collaboratori diplomatici di questa stampa una concessione importante alle vedute inglesi e all'armonia fra le Potenze, concessione che, secondo la *Morning Post*, difficilmente sarebbe stata fatta dal predecessore dell'attuale presidente del Consiglio francese.

Il comunicato non ha però rimosso le inquietudini e le incertezze sull'avvenire immediato, quantunque non si dubiti oggi che una risposta favorevole al passo degli Ambasciatori a Berlino e a Roma sarà ottenuta dai governi di Roma e di Berlino.

Le inquietudini sono ottimamente definite dal collaboratore diplomatico della *Morning Post*:

« Un punto è emerso chiaramente — egli dice — dalle discussioni di ieri e cioè che presto o tardi dovrà prodursi un urto fra le due opposte concezioni della sicurezza: fra la concezione inglese, cioè, attualmente appoggiata dal governo belga, di una organizzazione regionale; e la concezione sovietica, favorita dalla Francia, della pace indivisibile. L'accordo presente fra l'Inghilterra e la Francia, quantunque soddisfacente, non risolve affatto le difficoltà fondamentali; gli osservatori sperimentati si astengono quindi dall'abbandonarsi ad un eccessivo ottimismo ».

Siccome, però, non si prevede che la Conferenza locarnista possa radunarsi prima del mese di ottobre, alcune delle difficoltà presenti potranno esser rimosse e lo stesso contrasto tra la concezione britannica e quella franco-sovietica potrà essere attenuata.

Il *Daily Telegraph*, d'altronde, dava mano alla lima trasformando abilmente stamane la formula « pace indivisibile » in « pace difficilmente divisibile ». E non vi sarebbe di che stupirsi se nei prossimi mesi la parola « difficilmente » dovesse trasformarsi o financo evaporare. Perchè ciò avvenga occorre, naturalmente, che si produca di qui ad ottobre una cristallizzazione di alcune tendenze della politica estera britannica, attualmente in uno stato di [illegible] fluidità. Certo si è che il patto franco-sovietico appare sempre più chiaramente a Londra un gravissimo ostacolo ad una rapida e duratura sistemazione dell'occidente europeo e dei rapporti tra Londra, Parigi e Berlino. E non è quindi affatto da escludersi che la gravissima piega assunta dagli eventi in Spagna non abbia a conferir peso alle tendenze francamente avverse al patto e favorevoli ad un riavvicinamento e ad un'intima collaborazione con l'Italia e la Germania.

L'esistenza di un governo del Fronte popolare in Francia, che alcuni giornali accusano oggi di aiutare il Governo spagnuolo, e la spaventosa violenza della guerra civile al di là dei Pirenei destano in molti ambienti inglesi inquietudine e allarme, che non potranno non ripercuotersi sui futuri orientamenti della politica estera.

Per la cronaca va riferito che l'Ambasciatore di Inghilterra a Roma, sir Erick Drummond, è stato oggi ricevuto in udienza da Re Edoardo a Palazzo Buckingham.

Renato Paresce

Un proclama di Mola

« Otto decimi del territorio sono già nelle nostre mani »

Parigi, 24 notte.

La situazione in Spagna continua ad essere confusa. I comunicati del governo di Madrid e quelli dei ribelli sono più che mai contraddittori. La battaglia per Madrid che deciderà delle sorti della ribellione continua accanita, ma, mentre il governo afferma che le truppe fedeli hanno riportato dei successi a Guadalajara e nel valico della Sierra Guadarrama, i ribelli annunciano da parte loro che si sono resi padroni del colle di Somosierra e che la resa della capitale è imminente.

A questo riguardo il Daily Mail *nella sua edizione continentale, pubblicava stamane un telegramma del suo corrispondente H. C. Cardoso che si trova con l'avanguardia delle truppe comandate dal generale Mola, nel quale dicesi che Madrid è investita sempre più strettamente dagli insorti e che le loro colonne si apprestavano a attaccare il colle di Somosierra, ultimo baluardo delle truppe del governo, e che l'occupazione della capitale era prevista per sabato o domenica al più tardi.*

Il generale Mola ha emesso un proclama per annunciare la costituzione di un governo provvisorio:

« Più di otto decimi del territorio sono già nelle nostre mani — dice il proclama. — E' da sperare che la Spagna riprenda immediatamente il suo posto nel concerto delle nazioni civili. Il governo della Repubblica si dissolve nella barbarie, ed ha consegnato il potere della capitale della nazione a degli elementi che si abbandonano all'[illegible]. Un patriottismo istintivo ci ha costretti a passare all'azione. Nel pomeriggio, in seno a questa gloriosa città di Burgos, noi costruiremo un governo provvisorio. Il comitato nazionale di difesa esprimerà il pensiero e i sentimenti che ci hanno animato quando avete preso le armi per assicurare con azione vigorosa, sana, poderosa, sicura dei diritti e dei doveri, l'ordine e la disciplina reclamati da milioni di patrioti spagnoli. Il presidente del governo provvisorio è l'illustre generale di divisione Miguel Cabanellas, un grande patriota che ha già reso alla nazione immensi servigi. In questi giorni di insurrezione voi non dovete rifiutarvi a nessuno dei doveri sia pure i più umili. Viva la Spagna! ».

Secondo informazioni pervenute a Handay, una avanguardia di ribelli precedenti importanti forze provenienti dal sud, cioè da Pamplona, si troverebbe attualmente al sud di Oyarzun, a 15 chilometri ad est di San Sebastiano per completare l'accerchiamento della città ed occupare Irun che è tuttora in mano del fronte popolare.

La situazione a San Sebastiano è considerata tragica. Stamane alle 11 il sindaco della città, Fernando Sapiain, ha invitato a mezzo della radio la popolazione a consumare meno cibo. Per famiglie di cinque persone non sarà accordato d'ora innanzi per giorno che una dozzina di uova, 2 kg. di pane, 150 grammi di grasso e un litro di latte. La distribuzione del pane è affidata alle organizzazioni operaie. Lo sciopero generale è sempre effettivo ma le fabbriche lavorano normalmente. Sempre a mezzo della radio, il sindaco ha invitato i difensori del fronte popolare a unirsi a San Sebastiano per formare una colonna che verosimilmente riceverà l'ordine di opporsi alle forze dei ribelli provenienti da Pamplona.

I ribelli occupano i sobborghi della città e le truppe governative difendono con accanimento le loro ultime trincee.

L'attentatore di Re Edoardo davanti ai giudici

Londra, 24 notte.

Dinanzi alla corte centrale di polizia si è aperto oggi il procedimento penale a carico di Giorgio Andrea Mac Mahon, arrestato il 16 luglio scorso per aver attentato alla vita di re Edoardo VIII.

L'udienza è stata dedicata esclusivamente alla escussione di gran numero di testimoni oculari dell'attentato, e degli agenti di polizia che arrestarono l'attentatore. Deposizioni confuse, contraddittorie, come furono tutte le dichiarazioni fatte ai giornali il giorno dell'attentato dalle persone che si trovarono a fianco di Mac Mahon e coadiuvarono al suo arresto. La confusione, come è emerso dalla escussione dei testi, non è altro che il risultato della rapidità, quasi fulminea, con la quale l'incidente si era prodotto, ed in parte anche il comprensibile desiderio di alcuni testi di mettere in risalto, talvolta più del necessario il loro personale contributo al disarmo del delinquente. Fatti nuovi non ne sono emersi dall'udienza, se si eccettua il testo della lettera inviata dall'imputato a sir John Simon, nella sua qualità di ministro dell'interno, lettera della quale il difensore del Mahon ha dato lettura pochi istanti prima che il giudice rinviasse l'udienza. Il documento, per quanto debba rimanere quasi incomprensibile fino al momento in cui non verranno resi noti i fatti a cui accenna, sembrerebbe fino ad ora confermare l'opinione generale che il Mahon è uno squilibrato in preda a mania di persecuzione e capace di abbandonarsi agli atti più estremi.

Lo straordinario documento è così redatto: « Simon! Mi duole infinitamente di dover scrivere questa nota, ma non posso più a lungo contenermi. Siete il ministro degli Interni, e come tale siete responsabile degli atti emanati dal vostro quartiere generale. Da ciò questa mia. Da vari anni sono vittima di una persecuzione organizzata da parte dei vostri sicari. Sono stato torturato per molti mesi con una ingiusta prigionia per il fatto che lo tentai, senza successo, di porre un termine riguardo ad un sistematico ricatto da parte dei vostri subordinati. Mio più alto desiderio e mia ambizione sono stati sempre quelli di aiutare i miei concittadini, senza considerazione di classe o di credo. Durante anni sono stato assoggettato a una persecuzione intollerabile, la quale è giunta al punto di impedirmi di ottenere un impiego, e quando l'ho ottenuto, esso mi è stato tolto dai vostri servitori, agenti, presumo, dietro vostre istruzioni ».

Contro queste persecuzioni il Mahon dice di aver chiesto giustizia rivolgendosi per iscritto dinanzi alla persona del Re. « Siccome i miei brevi appelli al Re — prosegue il documento — sono rimasti senza risposta, ora chiedo piena soddisfazione entro 14 ore per una condotta così antibritannica da parte dei vostri servitori, ed il ritiro delle basse accuse mosse a mio carico ».

Il documento termina con queste gravi parole: « Nel caso in cui rifiuterete di fare quello che chiedo, eserciterò la mia prerogativa ed otterrò la necessaria soddisfazione che la mia mente torturata considererà adeguata. Non è una stupida smargiassata. Chiedo giustizia, senza curarmi delle conseguenze ».

Che il Mahon avesse previsto queste ultime il risultato dalle dichiarazioni fatte da una cameriera del caffè ove il Mahon si era recato il giorno prima dell'attentato. Ad essa l'accusato aveva infatti detto: « Me ne vado e non mi vedrete mai più. Una cosa terribile sta accadendo. Lo leggerete nei giornali ».

L'avvocato difensore del Mac Mahon ha poi ottenuto che alcuni testi rivelassero al Tribunale come il Mac Mahon fosse stato arrestato anni or sono, e condannato per calunnia contro due funzionari della polizia. Dopo aver trascorso oltre tre mesi in carcere egli venne liberato, avendo la Corte di Appello cassata la sentenza. Questa prigione sembrerebbe, per ora almeno, essere il movente del delitto. L'avvocato ha sostenuto che l'accusa a carico del suo cliente non era stata provata, ma il giudice ha rinviato l'udienza alla settimana ventura.

34 ore di discussioni!

La più lunga seduta ai Comuni

Londra, 24 notte.

La seduta alla Camera dei Comuni, iniziatasi mercoledì e terminata questa mattina, è durata 34 ore senza interruzione.

E' stata, questa, la seduta più lunga che si sia mai avuta alla Camera dei Comuni, avendo largamente superato anche il precedente massimo, che era di 27 ore, di una memorabile seduta tenuta nel marzo 1907.

La morte di Michaelis

l'ex-Cancelliere tedesco

Berlino, 24 notte.

Nella sua villa di Bad Saarow, località poco distante da Berlino, è morto stamane per un colpo apoplettico, l'ex-Cancelliere del Reich Michaelis. Il defunto, che aveva 79 anni, aveva assunto, come è noto, il cancellierato durante la guerra nel luglio 1917 dopo le dimissioni di Bethmann Hollweg; rimanendo a quel posto fino al novembre dello stesso anno.

Nove operai agricoli trovano la morte

per lo scoppio di una caldaia

Vienna, 24 notte.

Nel pomeriggio di oggi in un campo presso Rosiori de Vede, la caldaia di una trebbiatrice è esplosa proprio nel momento in cui un gruppo di contadini la circondavano. L'esplosione ha provocato rai agricoli e ha prodotto gravi la morte immediata di nove operai feriti dieci altri. Trenta vagoni di grano sono stati completamente distrutti dalle fiamme che si sono sprigionate.

Dopo la sciagura si addivenne a un vivace diverbio fra i contadini e il medico condotto, il quale, data l'ora avanzata, si era rifiutato di venire in soccorso dei feriti, ed è mancato poco che gli operai indignati lo linciassero.

GLI ARABI DELLA PALESTINA ATTACCANO SPESSO anche le autocolonne militari britanniche. I soldati sono costretti a difendersi appiattandosi a terra con i fucili spianati, mentre le mitragliatrici sugli autocarri dominano un largo tratto di campagna.

IL VICERE' PASSA IN RIVISTA la colonna autocarrata Tessitore

Dopo il discorso di Graziani ras Ailù esalta la generosa potenza civilizzatrice dell'Italia

Addis Abeba, 24 notte.

Il Vicerè ha passato in rivista la colonna autocarrata comandata dal gen. Tessitore giunta di recente nella capitale dell'Impero. La colonna, composta di parecchie centinaia di automezzi, era schierata lungo il percorso che dalla sede del Governo conduce al mercato indigeno, nel cuore del quartiere più popoloso di Addis Abeba.

L'imponente schiera

Nella piazza del mercato, gremita di migliaia di indigeni, il Vicerè ha sostato in un apposito spiazzo dove frattanto si erano riuniti i generali, gli alti funzionari del Governo, gli ufficiali del Presidio, i giornalisti e numerosi capi indigeni, fra i quali ras Ailù, ras Ghebbedè, degiac Hapte Micael, ras Chebrebot, degiac Tesfù Micael, degiac Ghebbedè Arregau e l'ex « ministro delle penne » Taeta Taù Tezaz. Sul posto erano schierati i fascisti di Addis Abeba, gli autieri della colonna autocarrata del gen. Tessitore e i reparti della Gioventù Etiopica del Littorio. Le strade brulicavano di folla indigena.

A metà dello sfilamento il Vicerè, servendosi di un altoparlante predisposto dall'Ufficio Stampa, ha parlato alla folla indigena ammassata nella piazza. L'interprete traduceva frase per frase le parole del Maresciallo e ogni qualvolta nominava l'Italia, il Re o il Duce, il Vicerè dava il segnale del saluto romano, cui si associavano gli ufficiali, i soldati e la folla immensa.

Il Maresciallo ha detto fra l'altro:

« Desidero che dopo lo sfilamento delle truppe i ras i degiac e i capi indigeni, con ras Ailù alla testa, e la folla indigena dietro sfilino anch'essi dopo i nostri soldati, in quanto noi consideriamo gli etiopici come sudditi effettivi dell'Imperiale Italia fascista e il Popolo italiano nutre verso il Popolo etiopico i medesimi sentimenti di affetto che un fratello maggiore può avere per il fratello minore.

« Lo sfilamento delle truppe è una nuova dimostrazione della potenza delle armi italiane, di quelle armi italiane alle quali certa propaganda straniera vorrebbe opporre il Popolo etiopico. Ma il Popolo etiopico incomincia a capire che l'Italia mette la sua mano affettuosa sulle spalle degli etiopici per guidarli verso quel progresso quella prosperità quella generale concordia che è un'alta missione civile del fascismo nell'Etiopia italiana ».

Il Maresciallo, fra entusiastiche acclamazioni della folla degli italiani e degli indigeni, ha gridato per tre volte consecutive: « Viva l'Italia! Viva il Re e Imperatore! Viva il grande Duce del Fascismo ».

Ha proseguito lo sfilamento. Ai soldati sono succeduti i Fascisti di Addis Abeba che, passando innanzi al Vicerè, salutavano romanamente, inneggiando al Re e al Duce, agli autieri col bracciale tricolore, e ottocento iscritti alla « Gioventù Etiopica del Littorio » a passo marziale e al canto di « Giovinezza », salutati con particolare entusiasmo dalla folla indigena.

Nel momento in cui passavano i bambini etiopici, il Vicerè ha fatto fermare lo sfilamento e rivolgendosi alla folla ha detto:

« La propaganda straniera vi assicurava che l'Italia prendeva i vostri bambini per distruggere la razza etiopica! Ecco i vostri bambini vestiti, nutriti e contenti come non sono mai stati, traboccanti di salute e di gaiezza ».

Nuove prolungate acclamazioni degli italiani hanno accolto il discorso del Maresciallo, il quale ha soggiunto che le testimonianze di affetto e di ammirazione tributategli vanno rivolte, al di là delle distanze, al grande Duce, senza del quale l'Italia non avrebbe conosciuto la gioia del trionfo imperiale. La magnifica manifestazione stava per sciogliersi quando Ras Ailù ha espresso il desiderio di parlare anche lui alla folla.

Il discorso di Ailù

L'eminente Ras di sangue reale ha rivolto ai suoi compatrioti le seguenti parole:

« Abitanti dell'Etiopia, avete visto la strapotenza delle armi italiane? Se l'Italia volesse potrebbe distruggerci tutti con la sua forza, ma per fortuna nostra l'Italia non è qui venuta per farci del male, è venuta invece per aiutarci a vivere, per aiutarci a progredire e a diventare grandi.

« Dinanzi a Dio che mi vede, invito tutti i miei connazionali ad andare amichevolmente incontro all'Italia, potente, giusta e generosa e a passare le loro armi e consegnarle all'Italia, confidando nella sua generosità. Con l'aiuto dell'Italia il nostro paese diventerà ricco forte e grande. Tutti coloro che amano veramente l'Etiopia si stringano intorno all'Italia che, per beneficio della Divina Provvidenza, è venuta ad Addis Abeba a rimediare alle ingiustizie, alle infamie, alle deficienze del passato governo, ad avviare l'Etiopia verso una nuova èra di felicità ».

Dopo difficile e lunga marcia, le truppe del generale Geloso hanno occupato, il giorno 22, Aghemarian. In tale località, come durante il percorso, migliaia di indigeni hanno accolto festosamente il passaggio dei nostri reparti.

S. E. Starace imbarcato sul piroscafo "Arborea"

Massaua, 24 notte.

Ieri sera si è imbarcato a bordo del piroscafo « Arborea » il Luogotenente generale Starace, salutato alla partenza da S. E. Guzzoni, dal Federale Gana e da moltissime autorità militari e civili.

La popolazione metropolitana e indigena, ammassata lungo il pontile, ha improvvisato una dimostrazione di simpatia a S. E. Starace. (Stefani).

Il saluto di S. E. Guzzoni alla *Gran Sasso* che rimpatria

Asmara, 24 notte.

Oggi è transitata per l'Asmara una colonna di autocarri con reparti della « Gran Sasso » recantisi a Massaua per imbarcarsi e rimpatriare. La popolazione ha con simpatia acclamato ai reduci.

Il grosso della divisione si imbarcherà prossimamente, mentre il primo scaglione naviga già per l'Italia. Il governatore Guzzoni ha fatto pervenire al comandante, principe Adalberto di Savoia, il seguente telegramma: « Nel momento in cui codesta divisione lascia il suolo di questa colonia, fatta imperiale per virtù di condottieri per eroismo di gregari, giunga a Vostra Altezza, che ha rinnovato le valorose gesta della sua Casa, il mio deferente omaggio, e ai suoi ufficiali e soldati il mio saluto grato e augurale di soldato. Divisione « Gran Sasso », che custodisci e personifichi il leggendario eroismo dei figli di Abruzzo, in alto le vecchie bandiere, che hanno visto le gesta di Afgagà e dello Scirè. — Governatore Guzzoni ».

Il Duca di Bergamo ha risposto con un telegramma a nome suo e dei suoi ufficiali e fanti.

A. Minissale.

Nomina di Nunzi pontifici

Roma, 24 notte.

Il Papa ha nominato Nunzio della Repubblica di Haiti e di quella di San Domingo Mons. Maurilio Silvani, attualmente addetto alla Segreteria di Stato, elevandolo alla sede arcivescovile di Lepanto. Mons. Silvani, alessandrino di nascita, è giovane di altissimo ingegno e di spiccate qualità diplomatiche. Egli è destinato a rendere alla Santa Sede, nel suo nuovo e più vasto compito, importanti servigi.

Il Papa ha poi nominato Nunzio al Perù Mons. Fernando Cento, attualmente Nunzio nel Venezuela.

Il "Foglio di disposizioni"

L'elogio del Duce ai Comitati Femminili

Roma, 24 notte.

Il « Foglio di disposizioni » del P. N. F. in data odierna reca:

« I Comitati provinciali femminili istituiti il 1.o dicembre XIV per la resistenza contro l'assedio economico e composti di madri e vedove di Caduti in guerra, sotto la presidenza delle fiduciarie dei Fasci femminili, hanno portato a termine i compiti loro affidati. Presi gli ordini del Duce, se ne dispone lo scioglimento. L'opera dei comitati, silenziosa e tenace, ha dato concreti e significativi risultati. Nelle città e nelle campagne, i comitati stessi, valendosi della collaborazione delle visitatrici fasciste, hanno recato un notevole contributo alla resistenza, curando, oltre alla propaganda controsanzionista, l'assistenza morale delle famiglie dei combattenti, la valorizzazione del prodotto nazionale, il rispetto delle norme stabilite per una sempre più solida attrezzatura economica del Paese, il controllo dei prezzi e altre numerose iniziative. Tale complessa attività è stata svolta organicamente e con mezzi appropriati alle particolari caratteristiche dei diversi ambienti, dalle visite domiciliari ai raduni, alle conversazioni di propaganda, alla raccolta dell'oro e dei metalli, ai sopraluoghi nei pubblici mercati e nei negozi, all'istituzione di corsi di economia domestica e alla distribuzione di prodotti e di materiale di propaganda contro le sanzioni. L'opera dei Comitati femminili per la resistenza ha ottenuto il premio più ambito: l'alto elogio del Duce.

« E' affidato ai Fasci femminili il compito di proseguire nel lavoro svolto dai Comitati per quella parte che ha carattere continuativo e risponda alle nuove esigenze. Dovrà pertanto essere accentuata l'attività femminile nei seguenti settori: 1) valorizzazione dei prodotti nazionali, delle iniziative e delle produzioni sorte di recente in Italia allo scopo di affrancare l'economia nazionale; 2) massimo impulso a tutte le attività intese a potenziare la moda italiana, anche attraverso la più attiva propaganda contro ogni esotismo; 3) azione metodica e costante per intonare la vita femminile allo stile e ai doveri del tempo fascista.

Milite ferroviario vittima di un generoso gesto

Faenza, 24 notte.

Oggi alla nostra stazione un treno in arrivo alle 15,35 stava per fermare, quando è stato visto avventurarsi tra i binari per portarsi sulla banchina opposta un militare. Nel timore che egli potesse essere investito, il caposquadra della Milizia ferroviaria Natale Maganzani, d'anni 42, si lanciava per trattenerlo, ma mentre il militare con un salto riusciva a portarsi sulla banchina, un attimo prima del passaggio del treno, il Maganzani rimaneva travolto dalla locomotiva, trascinato per parecchi metri fra il raccapriccio degli astanti, e orrendamente sfracellato. La sua morte ha destato profondo compianto.

I « rapidi » popolari per domenica 2 agosto

Roma, 24 notte.

Ecco il programma delle gite popolari per domenica 2 agosto p. v.:

Da Torino a Susa-Bardonecchia, a Ivrea-Aosta, a Biella, a Milano, a Rovato-Desenzano del Garda, a Venezia, a Viareggio-Livorno, ad Asti; a Savona, a Cuneo-Limone, a Torre Pellice-Barge, a Varallo Sesia.

Da Vigevano a Genova.

Da Vercelli a Genova.

Da Milano a Torino, a Varallo Sesia, a Pallanza-Domodossola, a Porto Ceresio, a Molteno-Oggiono, a Lecco, a Sondrio-Chiavenna, a Bergamo, a Rovato-Desenzano del Garda, a Verona, a Venezia, a Rimini-Ravenna, a Viareggio-Livorno, a Genova, a Imperia-Ventimiglia.

Da Bergamo a Brescia, a Venezia.

Da Venezia a Vicenza, a Verona.

Da Trento a Verona.

Da Verona a Peschiera.

Da Bassano del Grappa a Venezia.

Da Trieste a Verona, a Abbazia-Fiume.

Da Udine e Gorizia a Trieste, a Grado.

Da Genova a Susa-Bardonecchia, a Milano, a Sestri Levante.

Da Bologna a Verona, a Ancona, a Pracchia.

Da Ferrara a Venezia.

Da Firenze a Livorno, a Empoli-Viareggio, a Pistoia-Viareggio, a Porretta Terme, a La Spezia.

Da Ancona a Verona.

Da Terni a Roma.

Da Ascoli Piceno a San Benedetto del Tronto.

Da Teramo a Giulianova.

Da Pesaro a Rimini.

Da Roma a Civitavecchia, a Firenze-Viareggio, a Bologna-Verona, a Terontola-Perugia-Assisi, a Carsoli, a Pescara, a Formia, a Napoli, a Terracina, a Anzio-Nettuno.

Da Napoli a Firenze-Viareggio, a Bologna-Verona, a Roma, a Formia, a Caserta.

Da Avellino a Napoli.

Da Benevento a Caserta.

Da Bari, a Taranto, a Barletta.

Da Foggia a Manfredonia, a Pescara.

Da Cosenza a Paola.

Da Catanzaro a Reggio Calabria.

Da Palermo a Catania.

Da Trapani a Palermo.

Da Messina a Noto.

Da Agrigento a Canicattì-Noto.

Da Vittoria e Ragusa a Noto.

Da Siracusa a Noto.

Da Sassari a Porto Torres.

Le udienze del Capo del Governo

Roma, 24 notte.

Il Duce ha ricevuto il dottor Aldo Borelli, direttore del *Corriere della Sera*, che lo ha intrattenuto su questioni giornalistiche.

I goliardi torinesi sono giunti a Venezia

Venezia, 24 notte.

Alle 18 sono giunti nella nostra città, con una imbarcazione da crociera a remi, cinque universitari fascisti torinesi, i quali, in soli cinque giorni e sei ore, superando non comuni difficoltà hanno compiuto il percorso Torino-Venezia (735 Km.) lungo il Po'. Essi sono Umberto Gabri e Corrado Dugoni del corso di medicina, Giuseppe Lambertini, Celso Valtz-Gris e Sergio Mainetto del corso commerciale. I cinque goliardi torinesi sono stati accolti con festosità dal Guf veneziano, al segretario del quale conte Colloredo hanno consegnato un messaggio del segretario del Guf torinese.

Gli sperduti del Monte Rosa

Uno morto per assideramento e l'altro salvato

Macugnaga, 24 notte.

Questa mattina alle 4,30 una numerosa squadra di guide alpine, al comando del caposquadra Paolo Violante, ha trovato i due alpinisti sperduti nel tentativo di salire alla cima Dufour, del Monterosa, perchè sorpresi dalla tormenta. La squadra di soccorso ha rintracciato il Laus che già era deceduto per assideramento; lo Scotti, ancora in vita, presentava congelamento alle mani e ai piedi.

Trasportati a valle, il Laus veniva deposto in una camera ardente appositamente allestita, mentre lo Scotti era trasportato all'ospedale di Domodossola, dove i sanitari hanno constatato che le sue condizioni, nonostante il congelamento e lo stato di estrema debolezza, non destano preoccupazioni.

Aldo Laus, la cui perdita è causa di profondo cordoglio fra gli accademici milanesi, aveva 32 anni, e fin da fanciullo coltivava con passione l'alpinismo. Era un rocciatore abile e accorto, con all'attivo numerose scalate di pareti impervie. La direzione del Club Alpino ha stabilito di rendere solenni onoranze funebri allo scomparso.

Il Bollettino dell'Aeronautica

Roma, 24 notte.

Il « Bollettino dell'Aeronautica » reca:

Ufficiali in S. P. E., ruolo naviganti:

Col. Velardi trasf. 16.a brig. aerea con funz. di comandante.

Ten. col. Borri trasf. 53.o stormo C. T. quale comandante.

Maggiori: Di Iorio trasf. 8.o stormo bombard.; Caroti trasf. 52.o stormo C. T.; Marrocco trasf. 2.a brigata aerea; Fagnani trasf. 53.o stormo C. T.; Brancato trasf. 3.o stormo C. T.; Di Carlo e Trizzino autoriz. fregiarsi dist. d'onore ferite in servizio.

Capit.: Bestaglia raffermato per un anno in servizio coloniale.

Tenenti: Martinelli trasf. Aviazione bassa Tirreno; Fallibene e Valentino autoriz. fregiarsi dist. d'onore ferite in servizio.

Sottoten.: Masi trasf. Scuola pilotaggio Castiglione del Lago.

Ruolo servizi:

Maggiore Assenso trasf. aeroporto Monte Celio.

Capit.: Gianquinto trasf. aeroporto Merna; Folin id. aeroporto Pola.

Ten.: Clistowski trasf. aeroporto Forlì, Borghetti id. aeroporto Novi Ligure.

Ruolo specialisti, categoria automobilisti:

Sottoten.: Ghinassi promosso al grado di tenente per merito di guerra; Spinelli richiamato in servizio effettivo e destinato all'aeroporto di Mondovì.

Preziose opere d'arte scoperte in una via di Roma

Roma, 24 notte.

In tutta l'area scavata ed in quella destinata all'ampliamento di via Bocca della Verità, si è accertata la esistenza di avanzi di costruzioni dei primi secoli dell'Impero fondate a livelli discendenti verso il Tevere e perfino laterizi inerenti al primissimo arsenale di Roma repubblicana. E' stata già rintracciata la pianta e parecchi elementi di un intero quartiere costruito su linee molto regolari, con una struttura a mattoni intercalata da elementi di travertino, soprattutto nella facciata, ove talora formavano dei portici.

La natura del quartiere è commerciale, dato il tipo degli edifici e la loro collocazione presso il Tevere, che era la più grande e principale via di importazione delle merci in Roma antica. Negli scavi si sono ricuperate anche alcune opere d'arte frammentarie, ma di notevole interesse, fra le quali un fregio di travertino con il corteo di un magistrato repubblicano, una testa di Apollo, un'altra di divinità femminile diademata ed una terza offrente la fisionomia di un imperatore del principio del 4 secolo dopo Cristo.

Si sono inoltre rinvenuti molti elementi architettonici sporadici, così classici come medioevali, fra i quali degno di attenzione è un volto femminile di stile egizianeggiante, cornici e un rilievo medioevale con pavoni. Ma la scoperta più singolare e rilevante è quella avvenuta stamani: il torso, cioè, completo di una magnifica statua di Venere. Altre scoperte si attendono dalle esplorazioni che il Governatore Bottai ha già disposto negli strati anche più profondi.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA